

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- " " " " ROMA
- " " " " Saluzzo
- " " " " Asti
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- G. Alpin. Fior di Rocca
- Sci C. A. I. - Milano
- G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior
di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Alpinisti italiani sul Gran Sasso d'Italia

La celebrazione del 50° anniversario del Rif. Garibaldi

Celebrare il cinquantenario di qualche cosa, è sempre un avvenimento importante, specialmente per chi con essa ha una qualunque relazione materiale o sentimentale.

Generalmente sono i vecchi, a ricordarsi, per primi, delle ricorrenze di certe date, più o meno degne di essere celebrate a distanza di tempo, ed è logico che sia così, perchè essi si voltano spesso sulla via della vita per dare una occhiata nostalgica a ciò che hanno lasciato irrimediabilmente indietro.

I giovani di rado si guardano alle spalle; non hanno tempo. La via davanti a loro è così incerta, così lunga, seminata di ostacoli e insidiata di sorprese, da richiedere tutta l'attenzione possibile per percorrerla felicemente senza troppi danni. Inoltre l'ansia e l'illusione di ciò che si troverà più innanzi non danno tregua ed impediscono di pensare all'ieri, tesi come si è oltre il domani.

Perciò i vecchi sono i primi a sentire le date memorabili, specialmente quelle che hanno un certo riferimento ad un periodo della loro vita o a un fatto vissuto nel passato.

E non c'è pericolo che dimentichino! Con ammirabile precisione sanno indicare il giorno in cui scade un mucchietto d'anni da quando si è compiuto un avvenimento e con simpatica ostinazione essi esigono che tale giorno sia particolarmente solennizzato con qualche cerimonia.

I giovani partecipano sempre a simili feste, per vari motivi: solidarietà umana, vincoli passionali, per imparare e talvolta anche per insegnare.

Così per il Rifugio Garibaldi, nel Gran Sasso d'Italia, furono certamente gli alpinisti più anziani del C.A.I. di Roma a rammentare che questo era il cinquantenario della sua nascita, una gloriosa esistenza, ed a volere la relativa celebrazione.

Ed i figli collaborarono con entusiasmo — per la comune passione dell'Alpe — con i padri all'organizzazione della manifestazione, dando ad essa un'impronta che non avesse solo un semplice carattere rievocativo, ma altresì uno propagandistico e di azione.

Per questo fu preparato un programma di salite alpinistiche alle vette più importanti del Gran Sasso per le vie di maggior riguardo, che concludesse attivamente lo statuto commemorativo d'uso. Il tempo purtroppo non fu favorevole, e specialmente nel primo giorno la zona del Gran Sasso sembrava una succursale dell'Albania con la sua stagione delle piogge: pioveva ad ora fissa e le nubi si confondevano con le nebbie che salivano, naturalmente ad onde, dalle valli sottostanti.

Gionostante i centocinquanta alpinisti, dei due sessi e di varie età, convenuti a Campo Imperatore, in rappresentanza di numerose sezioni del C.A.I. non si sgomentarono e tanto meno gli organizzatori.

La domenica mattina, dopo aver ascoltato la S. Messa, detta nel salone dell'Albergo di Campo Imperatore, verso le sei, un centinaio circa di partecipanti, giovani e vecchi, maschi e femmine, s'incamminarono verso il Corno Grande, avvolto da un triste ed umido sudario che lo toglieva completamente alla vista e che si dilatava per tutto il Campo Pericoli.

Il monte fu attaccato per due vie diverse; dalla cresta occidentale e per la «direttissima». Tutti gli alpinisti, divisi in tante cordate guidate da elementi pratici e capaci, raggiunsero la vetta dopo circa tre ore di salita.

La montagna presentava ancora un aspetto seminvernale e la neve abbondava dovunque. Ma le due ascensioni furono compiute brillantemente, senza il minimo incidente, all'infuori di qualche innocua scivolata, prontamente trattenuata.

Il Corno Grande aveva un'anfiteatro insolito e visitatori di ogni

gni tipo si incontravano lungo le sue fiancate. Accanto ai giovani, che salivano con l'entusiasmo e la gioia provocate dalla forza dei muscoli e dalla sicurezza delle proprie qualità, si vedevano baldanzosi vecchietti, che richiamavano alla mente certe stampe dell'epoca cosiddetta classica dell'alpinismo, arrampicarsi per rupi o attraverso nevi con ardore rinnovato dall'eccezionale occasione. Nei loro occhi si leggeva alle volte una sfumatura di inquietudine in certi passaggi, che presto però scompariva perchè si accorgevano di possedere ancora una certa pratica — acquistata negli anni migliori — e perchè non volevano sfigurare. Accarezzavano le rocce dove già, forse erano passati da giovani e quelle rocce parlavano al loro cuore con la voce dei ricordi, con la forza della passione covata e non spenta.

Ragazze vivaci, la salute dipinta in faccia dalla natura, aiutata dall'arte, seguivano i capricci disinvolti e spensierati, roteando talvolta le piccozze con vivo sgomento dei vicini.

Non mancavano le vecchiette, accuratamente provviste di maglie e farsetti caldi; esse salivano lentamente, ma tenacemente; non volevano cedere a nessun costo: dovevano raggiungere la vetta ad ogni prezzo per mantenere alto l'onore riservato alla loro categoria.

Tutta una generazione era rappresentata da questo miscuglio di alpinisti che scalava il Corno Grande, dal dodicenne al settantenne, e nessuno si lamentava della fatica, anzi tutti l'affrontavano con letizia, serenamente, e con energie che, proporzionalmente, non facevano difetto.

Era una magnifica dimostrazione del ragguardevoli valori fisici ed etici assommati nell'alpinismo, e una indicazione inequivoca e imperiosa della sua efficacia possibile, quale mezzo di elevazione spirituale e di potenziamento materiale dell'uomo.

Breve fu la sosta sul massimo culmine appenninico, poiché la visibilità era zero ed un'acquarella fastidiosa penetrava le vesti, dando brividi di freddo.

Gli alpinisti, arrivati in cima, apposero la loro firma nell'apposito libro — portato per la prima volta su una vetta del Gran Sasso — e che resterà lasciata per raccogliere i nomi dei futuri salitori — e quindi discesero a valle confluendo al Rifugio Garibaldi. Qui nel pomeriggio, alla presenza di tutti i partecipanti con i gagliardetti delle Sezioni del C.A.I., del Segretario Generale del C.A.I., di una compagnia armata di alpini con alcuni ufficiali ed il colonnello, di due capitani dell'Ispezzatorio Truppe Alpine, di una rappresentanza di soci dell'«A.N.A.», il Duca Caffarelli, Presidente la Sezione di Roma, ricordò con ispirate ed acconce parole la fondazione del rifugio e la parte che esso ebbe nell'attività appenninistica sul Gran Sasso d'Italia. Un arzilla vecchietto, che ebbe la ventura di presenziare cinquant'anni or sono all'inaugurazione dello stesso rifugio, il Prof. Gaudenzi, lesse una poesia intesa di nostalgia e di memorie alpine ed infine l'Avv. Jacobucci, illustre esponente e valido assertore dell'alpinismo aquilano, rammentò brevemente l'unione di intenti e di opere che sempre fraternamente guidò le relazioni delle sezioni di Roma e di Aquila.

Un conciso e significativo discorso, dettato in latino dalla mente effervescente del Camerata Imperi, per il quale già il suo nome è tutto un programma, fu apposto al muro principale del rifugio, quale segno tangibile dell'avvenimento.

Il giorno di San Pietro, il tempo migliorò nella mattinata, ma nel pomeriggio si pentì di esser stato troppo generoso e la pioggia ricominciò la sua lamentevole musica.

Malgrado tutto, gli alpinisti non rinunciarono ai loro progetti e, mentre una numerosa comitiva partiva verso il Cefalone, con la speranza che uno squarcio providenziale delle nubi permettesse di cogliere la superba visione del Corno Grande, parecchie cordate lasciavano l'albergo ed i rifugi, dirette verso mete differenti. Non ostante le condizioni atmosferiche avverse furono portate a termine alcune salite importanti. Fra le altre, fu compiuta la seconda ascensione del Corno Grande per il ripido canale ghiacciato, superato per la prima volta, due anni fa, dalla cordata Maurizi, e fu ripetuta la salita della via Moriggia-Accielli tracciata nel 1914. Due cordate scalarono il Corno Piccolo, nonostante l'inconscuto innervamento del percorso, ed una di queste, sembra anzi abbia battuto un primato di velocità, stando a quanto dissero i due componenti, ma l'affermazione non trovò troppo credito e fu attribuita all'ottimismo e al... buon umore dei due distinti alpinisti.

A chi segue i fatti dell'alpinismo

non può sfuggire il valore di simili raduni, qualunque ne sia il motivo efficiente, agli effetti della propaganda, sia di una determinata cerchia di montagne, sia dell'alpinismo stesso.

Essi, quando sono bene organizzati, attraggono con facilità anche il profano verso la maestà e la salute dell'Alpe, ed apre inaspettati orizzonti (quando non ci sono le nubi, naturalmente) a chi ancora ignora il fascino delle alte vette.

Perciò, specialmente nell'Italia centro-meridionale, raduni del genere dovrebbero moltiplicarsi, non dimenticando però che in essi la fase alpinistica non è soltanto utile, ma deve prevalere. Mancando questa il raduno si rivelerebbe insufficiente al suo ufficio: sarebbe spreco.

Giordano B. Fabian

Il rifugio "Città di Saluzzo" distrutto

Ci viene comunicato che il rifugio eretto l'anno scorso nel vallone di Vallanta (Valle Varaita, Alpi Cozie Meridionali) e che questa stagione sarebbe stato arretrato ed aperto all'esercizio, fu trovato rovinato gli ultimi giorni di giugno da una pattuglia militare in servizio.

Risulterebbe che a fine marzo la costruzione fosse intatta. Da un primo sopralluogo emerge che il fatto non dipende da azione di valanga; accertamenti ulteriori sono stati disposti per determinare le cause del disastro totale — il tetto portato ad una ventina di metri, a falde complete; i muri rovinati, i serramenti divelti, contorti — e nel tempo stesso per stabilire sulla scorta delle risultanze la ubicazione della ricostruzione.

La Sezione «Monviso» del C.A.I. che con tanta coraggiosa pertinacia aveva intrapreso la graduale e complessa valorizzazione del settore alpino, riceve da ciò un duro colpo immenso, ma non scuoterà però né la fede nel programma complesso né la volontà di reazione fattiva.

Alpinisti e sciatori decorati al valore atletico

Come è noto, il 5 corrente, nella stupenda Piazza di Siena a Roma, il Duca ha consegnato la Coppa olimpica e le medaglie al valore atletico concesse con Foglio d'ordini del P. N. F. n. 161 del 30 giugno n. s. ai vari atleti in tutti i campi dello sport nazionale. Inutile ripetere qui a distanza di tempo dal l'avvenimento, il significato di questa assegnazione che premia coloro i quali durante l'annata scorsa si sono distinti conquistando primati nazionali o affermandosi in campo internazionale. Ciò che gli alpinisti non devono dimenticare è come sia recente il riconoscimento voluto dal Regime Fascista, del valore delle imprese alpinistiche, al pari di qualsiasi altra attività prettamente agonistica. Riconoscimento a lungo invocato e venuto dopo tante discussioni appassionante nella massa degli alpinisti. E' perciò che il nome di coloro che seppero meritarsi tanto premio e che ebbero l'alto onore di ricevere il segno del merito dalle mani stesse del Duca, devono rimanere ben impressi, come incitamento ed emulazione ai camerati, specie ai più giovani.

Una medaglia d'argento a Vittorio Ratti, puro di Lecco, che ha partecipato all'impresa della Cina Lavaredo, insieme a Cassin.

Sci

Due medaglie d'argento alla memoria: Stalder Alberto (del G.U.F. Padova e Mazzini Clelio (dello Sci Club Bologna).

La Medaglia d'oro è stata assegnata ai componenti la pattuglia militare che ha trionfato ai Giochi invernali di Garmisch Partenkirchen il 14 febbraio u. s.: Capitano degli alpini Enrico Silvestri, sergente Luigi Perenni (del Gruppo Sciatori S. Candido); alpino Stefano Sertorelli (del Gruppo Sciatori Azienda Elettrica Municipale di Milano), alpino Sisto Scilligo (dello Sci Formazza).

Medaglie di bronzo: a Gerardi Giulio. (Soc. Cuneo sportiva), campione italiano di fondo per l'anno XIV; a Giovanni Kasbacher (Soc. Sportiva S. Candido), campione italiano di gran fondo per l'anno XIV; a Severino Menardi (Ass. Sciatori Cortina); campione italiano combinata-fondo; a Bruno Da Col (Sci Cibiana); campione italiano di salto; a Vittorio Cherroni (Sci Abetone), campione italiano discesa e combinata discesa e discesa obbligata maschile; a Giacinto Sertorelli (Azienda Elettrica Municipale di Milano), campione italiano discesa obbligata maschile; ad Angelo Casari, Giuseppe Gargenti, Pietro Invernizzi e Gaetano Corti (Sci Lecco), campioni italiani di staffetta. Infine a Paola Wiesinger dello Sci «A» Milano, campionessa italiana discesa e discesa obbligata, della combinata discesa e discesa obbligata femminile, pure per l'anno XIV.

Alpinismo

L'elenco si apre colla medaglia d'argento alla memoria di Agostino Parravicini e di Luigi Colombo, entrambi del C.A.I. di Bergamo, periti, come si sa, durante un'ascensione alpinistica.

Vi è poi la medaglia d'oro, assegnata a Riccardo Cassin, del C.A.I. Lecco, per la sua memorabile scalata alla Cima occidentale di Lavaredo colla seguente motivazione: «Capo-cordata per prima ascensione di sesto grado della parete nord della cima occidentale di Lavaredo m. 2973 (Alpi Orientali, Dolomiti). 28, 29, 30 agosto XIII».

Prime ascensioni

Nuova salita alla Punta Dria

Le due cordate: Sandro del Toso (Udine), Osiride Brovedani (Trieste) e Renato Zanutti (Trieste), Fernanda Brovedani (Trieste) hanno scalato il 5 corr. la parete Nord-Ovest della Punta Dria (quota 1918 in Val di Suola - Alta Carnia), aprendo una via direttissima alla vetta.

La stessa segue per due terzi il percorso della prima salita (del Toso-Zanutti; 30 settembre 1934) fino al punto dove piegava a ponente e proseguiva per cresta. La

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

Scalate di accademici torinesi nelle Alpi Marittime

Nei giorni scorsi la Cresta Savoia del Caire di Préfous (metri 2840), nelle Alpi Marittime, ha subito il contemporaneo assalto di tre cordate di accademici di Torino, trovatisi riuniti, contro la loro volontà, al Rifugio Remondino. Ciò perchè una delle cordate, diretta al Rifugio Bozano, dovette mutar rotta per il fatto che le chiavi sono depositate a. Cuneo; ed anche quelle dirette al Rifugio Remondino dovettero, per la stessa ragione, penetrare dal finestra, asportando la grata... Che cosa ne pensano i dirigenti della Sezione di Genova?

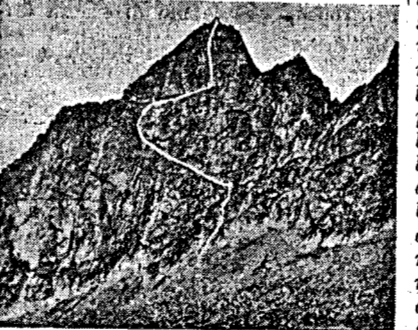
Tutto è bene, e il Caire di Préfous fu scalato per la prima volta per la parte N.E. dalla cordata di A. Cicogna, N. Mussa e Giuntoli; alla P. Mafalda effettuò la prima ascensione direttamente per lo spigolo N.E., G. Boccalatte, G. Lodrig e M. Rivero; e la cordata di R. Ronca e A. Castelli compì la seconda ascensione del canale N.E. all'integrità tra la P. Mafalda e la P. Giovanna, traversando poi per cresta le P. Giovanna e Maria.

Una quarta cordata non giunse a destinazione causa un incidente motociclistico avvenuto ai componenti ed in seguito al quale è rimasto ferito il neo-academico Palozzi, al quale auguriamo pronta e completa guarigione.

La neve era ancora presente il 9 luglio in masse enormi ovunque ed ha ostacolato le imprese di diverse altre comitive.

Prima salita della parete est del Pizzo Veima

Domenica scorsa i due alpinisti Albino Parini e Gigetto Basili hanno scalato per la prima volta la bella parete orientale del Pizzo Veima. Tale monte si erge nella costiera Remoluzza-Aranzo a sud ovest del Rifugio Ponti in Val Predarossa. La salita si svolse nella parte inferiore per le cenge che tagliano trasversalmente la montagna, e dall'ultima cengia direttamente verso la vetta per placche di solissimo granito, con difficoltà di 4o grado.



La parete orientale del Pizzo Veima e tracciato della 1ª salita.

Campeggio del G. U. F. di Milano a Chiareggio

Nella magnifica Conca di Chiareggio, dove si alza maestoso il Monte Disgrazia, che domina numerose e bellissime vette, il Guf di Milano ha iniziato il suo campeggio. I partecipanti sono già numerosi, e non mancheranno di esaurire i posti disponibili nei prossimi turni.

La località è una delle più indimenticabili, comode passeggiate per pascoli e per boschi, verso pittoreschi laghi alpini, o ghiacciate, cime di poca pretesa, vette celeberrime con pareti di ghiaccio e di roccia, ecco gli elementi del successo.

Ildebrando Pizzetti

Forse mai, amico a Cortina? Non parlo di Cortina affollata di gente a saturare alberghi, pasticcerie e autocorriere, bensì di quella che, forse, pochi conoscono.

Alloché in Milano trionfa il giugno ardente, a Cortina comincia a fiorire i prati e la primavera spunta timidamente fra le ultime chiazze di una neve sfatta, che porta le tracce parallele degli sci di un gigante atterdato.

Quando in pianura dardeggia ancora l'estate, a Cortina è già l'autunno e gli ultimi crocus occhieggiano fra i prati fulvi ed arsi di un incipiente settembre. Gli albergatori fanno il bilancio della «stagione» e i cacciatori di caprioli e camosci s'azzardano a mettere fuori la testa.

Questa, amico, la Cortina che tu devi conoscere.

E se, sia giugno o settembre, ritornando da Tre Croci, l'arrestarai ai primi cascinai per ammirare la conca stupenda cui le crode fanno superba corona, potrà avvenirti di sentire, presso la finestra di una linda casetta alpina, l'improvviso accordo di un pianoforte, ferma allora il tuo passo pesante e frettato ed ascolta Ildebrando Pizzetti che compone al cospetto dei Monti!

Pizzetti non me l'ha mai detto. Eppure sono certo che lo pensa in cuor suo, come uno di noi, scarpino di tutte le gradazioni e di tutte le tintine... Potessi lasciare la città e vivere in eterno quassù; seguire i mutarsi delle stagioni, vivere, senza tregua e senza sosta, il mio anno alpino. Assistere all'incalzare dell'inverno con le sue piogge tristi e torrenziali, mentre le Crode sono avvolte nella nuvolaglia umida. Destarsi un giorno di dicembre e vedere la conca tutta bianca per una prima nevicata, ancor umida e fumante. Passare le nove lune d'inverno in un alternarsi di nevicate e di sereno. Vedere il ritirarsi lento della neve, succhiata dai prati e dal sole, al timido avanzare di una primavera incerta. Sorprendere un giorno tutta l'Alpe accesa di rododendri, ridestarsi alla vita e un cielo terso e verdastro far da sfondo alle cime ancor nevose e nerastre e cinguettare le liete cinciallegre sotto i boschi di un verde più cupo che mai...

Questo il sogno inespresse di Pizzetti che portò quassù non piccolino e scarpino, ma un suo lucido pianoforte a coda, arma stupenda della sensibilità ed attività di musicista alpino; strumento della venerazione e dell'entusiasmo del maestro per questi monti che sono sua e nostra passione, sua e nostra ragione di vita.

A noi — che sentiamo la Montagna in tutti i suoi diversi aspetti; perchè rasserena il nostro spirito ed è il regno del silenzio; perchè è la terra delle nostre arrampicate, il trionfo della pace, della libertà, dei fiori, dei boschi e delle nevi; perchè è la metà delle nostre corse invernali e primaverili — non è facile cadere nell'equivoco di molti profani, che (poveretti!) non in-

tendono il nostro amore. Se parlate loro dell'alpinista, immaginando, per un'immediata associazione d'idee, un robusto e massiccio individuo, più materia che spirito, più corpo che anima. Errore. Alpinista in senso lato; colui cioè che ama la Montagna in tutte le sue multififormi bellezze; estive, invernali, artistiche, crodaiole, sciatistiche e botaniche, non è soltanto e suberzante fisica, ardimento e trionfo d'energia. Alpinismo è anima, soprattutto anima.

Per capire, guardino l'alpinista negli occhi. Gli occhi dell'alpinista ne rivelano l'anima appassionata.

E allora non sorrideranno pensando a Pizzetti innamorato della montagna. Guardiamoli, gli occhi del Maestro, vivi, scintillanti, geniali e buoni, dietro il brillante delle lenti dei suoi occhiali da studioso. Capiremo allora come si possa amare la montagna anche con un corpo delicato, tutto nervi e spirito, quasi fragile; fragile come un vetro di Venezia.

Appena il pianoforte della piccola casa bianca, al margine del bosco e di fronte alla verde distesa dei prati che sfiorano le case della magnifica Comunità di Cortina, così bella a specchio delle Tofane, abbia cessato di rendere i suoi accordi, tu, alpinista che ti allardasti, tornando da Tre Croci, presso Averà o Falaria, vedrai apparire sulla soglia un'estese figura in giubba di velluto nero. E' Pizzetti che s'avvia verso il bosco a raccogliere dalla viva voce della Natura rinnovate ispirazioni e sensazioni.

In queste sue solitarie passeggiate, il Maestro ha ricordato le miserie di molte valli montane meno fiorenti di quella del Boite; nel diuturno contatto con la gente montanara ha sentito la pena e l'asprezza della vita in lotta continua con gli elementi, pensato ai contadini poveri di tante vallate remote, ai bimbi che hanno freddo e non hanno sci per andare a scuola, allorché scuola significa percorrere quattro volte al giorno il tragitto di uno sciatore allenato.

Pizzetti ha donato ai piccoli figli dell'Alpe ciò che aveva, la musica del suo cuore e del suo ingegno.

La Cantata per la Preghiera dell'Alpinista, dettata dal Sommo Pontefice, è ormai proprietà del Comitato per il Natale alpino, (Sezione di Milano del C.A.I.) avendo il Maestro ceduto ogni suo diritto.

Quella musica solenne e severa come una preghiera, bella come le parole del Papa, alta come le cime che l'udranno, si trasformerà così in denaro sonante per i piccoli beneficiati di quel Comitato che al tornare dell'inverno raccoglie indumenti, libri, attrezzi perchè a chi più è nel bisogno giunga un sorriso ed un conforto.

Auguriamoci che l'esempio del Maestro sia seguito da un numero sempre maggiore di benefattori. E Pizzetti, donando la sua musica, più che ad un gesto generoso ha pensato a saldare il debito sacrosanto che aveva contratto con

la Montagna per il benessere che essa dà al suo spirito e al suo corpo, per le divine ispirazioni che alla sua musica detta.

Sotto il bosco di larici fitto passa l'esile figura del maestro; le sue labbra già accennano al motivo che sgorga dall'anima, le mani affusolate e nervose sembrano correre su una tastiera invisibile, gli occhi brillano di luce più vivida nella contemplazione del paesaggio attorno, nel pensiero dei piccoli indirettamente beneficiati dal suo atto bello ed affettuoso. Per la strada che sale — sollevando lo spirito — verso le maggiori altezze, Pizzetti segue agile e sdutto il corso dei suoi melodici concetti, quasi il senso del bene compiuto desse al suo passo un battere d'ala. Io ho quel che ho donato!

Carlo Sarteschi

Il maestro Pizzetti per il Natale Alpino

Il maestro Pizzetti, avendo musicato la «Preghiera degli Alpinisti» di S. S. Pio XI, con una lettera che riportiamo ha fatto dono dei diritti d'autore alla benefica manifestazione del «Natale Alpino» organizzato annualmente dalla Sezione di Milano del C.A.I.:

«Milano, 24 giugno 1935-XIV. Offro in dono al Comitato per il Natale Alpino la musica di me composta per la Preghiera degli Alpinisti di Sua Santità Pio XI.

Non è, la mia opera, che un umile atto di fede e di amore, ed è piccolo dono. Ma se agli alpinisti italiani piacere di vorranno cantarla lo sarò lieto; e ancora più lieto sarò se la pubblicazione di essa potrà rendere qualche poco di denaro per lo scopo benefico che il Comitato per il Natale alpino si propone.

Il Comitato «Natale Alpino» ringrazia il Maestro di questo magnifico dono e si assicura che l'esempio sia seguito da un numero sempre maggiore di benefattori.

La Sottosez. Quintino Sella del C.A.I. di Palermo adotta ufficialmente "Lo Scarpone"

L'elenco dei sodalizi alpinistici che, riconoscendo nel modo più pratico e tangibile l'utilità e l'importanza del nostro giornale per la maggiore conoscenza della loro attività ed il maggior affiatamento fra Direzione e soci, hanno deliberato di adottare ufficialmente Lo Scarpone, provvedendone alla distribuzione a tutti gli affiliati, si arricchisce di un nuovo nome: la Sottosez. Quintino Sella del Club Alpino Italiano di Palermo. Unità di non grande mole come quantitativo di soci, ma animata da grande passione e retta con vera dedizione e spirito dinamico da un giovane, Stefano Schillaci, già nostro corrispondente da Palermo.

Mentre porgiamo il saluto più cordiale ai camerati palermitani ed il ringraziamento più vivo al loro animatore per la decisione presa di questi giorni, ci è motivo di orgoglio constatare come anche la Sicilia venga così ad essere ufficialmente rappresentata nella massa dei nostri lettori. Si stabilirà così un maggior legame ideale fra gli alpinisti del glorioso C.A.I., poiché è indubbio che la stampa specializzata costituisca un centro propulsore della massima efficacia per la propaganda alpinistica.

Formuliamo pure l'augurio che l'esempio venga seguito da altri sodalizi, specialmente nelle regioni centro-meridionali della penisola, in modo che il giornale risponda sempre più alle sue finalità di collegamento nazionale, in campo alpinistico. A fianco della Rivista centrale del C.A.I. — autorevole rassegna di indiscusso valore e di insuperabile perfezione tecnica — il nostro giornale può e deve rappresentare data la sua periodicità e modestità di costo, il mezzo più idoneo di informazione e di collegamento fra la massa degli alpinisti.

26 luglio - 30 agosto (5 turni settimanali)

Accantonamento a Plan Vénì

nella valle omonima, Gruppo del M. Bianco

organizzato dal Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA" di Milano

Gite ad ascensioni collettive. Trattamento familiare a carattere alpino. Viaggio in torpedina Milano-Courmayeur a prezzo eccezionale.

Richiedere programma e chiarimenti alla Sede del Gruppo "Fior di Rocca" via Torino 51

Sci Lamborghini

Accantonamento in Chiareggio (m. 1601)
VAL MALENCO
Quota L. 130 per turno della durata di una settimana. I turni vanno dal 26 luglio al 13 settembre p. v.
Trattamento ottimo presso l'Albergo Chiareggio, vitto abbondante. L'accantonamento ha sede nella casetta alpina appositamente affittata.
A richiesta si espedisce ovunque il «opuscolo informativo». Rivolgersi al Gruppo Escursionisti Vittoria Via Morosini n. 10 - Milano

SACCHI SMI
Usati dagli Alpinisti vincitori di Garmisch



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Per il cinquantenario della Capanna "Damiano Marinelli" al Monte Rosa

Nei tempi eroici dell'alpinismo e nel grandioso sfondo della Valle Anzosa, sulla più bella e immane parete di tutte le Alpi Pennine, quella del Monte Rosa, un grande cuore si misurava in un'impresa memorabile su per il precipite fianco della gigantesca costiera corazzata di ghiacci e solcata di orridi canali. Damiano Marinelli, tempo magnifica di alpinista, vittorioso sempre in altre imprese degne della sua classe e del suo stile, dove questa volta rimanere soccombente, vittima di una valanga partitasi dal pauroso canale che dall'infesto giorno, ebbe legato il suo nome.

Qualche tempo dopo la sciagura, nel 1886, la Sezione di Milano del C.A.I. inaugurava, alla memoria del valorosissimo Socio, la «Capanna Marinelli»; piccola capanna, ma segno grande di fede nell'avvenire dell'alpinismo.

A cinquant'anni dalla data di fondazione, la Sezione di Milano del C.A.I., che nella centuplicata falange dei propri Soci trova il conforto della fede allora giusta e sicuramente nutrita, invita i propri adepti a rinnovare quel rito, e li chiama a raccolta per celebrare i dieci lustri della Capanna, che dal suo angusto ma provvido ricetto ha veduto compiersi imprese rimaste famose negli annali della montagna; e che tra le sue pareti ha accolto le personalità massime dell'alpinismo nostrano e straniero, prima della loro partenza per fulgide imprese, anche se non tutte fortunate, anche se talora segnate dal lutto, quasi per una fatale rivincita delle forze cieche della natura su quelle, pur sempre indomite dell'uomo.

Al rito celebrativo la Sezione di Milano conta di vedere, assieme ai venerati rappresentanti della «vec-

chia guardia» anche le forze nuove che negli ultimi anni sono venute a rinsanguare le file degli adoratori della montagna.

A raccolta, amici! Ecco il programma della manifestazione.

(G. L.)

Programma

COMITIVA A. (limitata a 12 persone)	
Sabato 25 luglio	
Ritorno Staz. Centrale	ore 6,40
Partenza	» 7,10
Arrivo a Vogogna	» 9,30
Partenza in autocorriera	» 10,—
Arrivo a Macugnaga	» 12,—
Colazione libera	
Partenza a piedi	ore 14,—
Arrivo alla Cap. Marinelli (m. 3100)	» 20,—
Cena al sacco e pernottamento	
COMITIVA B.	
Sabato 25 luglio	
Ritorno Staz. Centrale	ore 13,30
Partenza	» 14,20
Arrivo a Vogogna	» 16,37
Partenza in autocorriera	» 16,40
Arrivo a Macugnaga	» 18,40
Partenza a piedi	» 19,—
Arrivo al Rif. Zamboni della Soc. Escurs. Milanesi (m. 2070)	» 21,30
Cena e pernottamento (servizio di alberghetto)	
Domenica 26 luglio	
Sveglia	ore 3,30
Partenza	» 4,—
Arrivo alla Cap. Marinelli	» 7,—
Domenica 26 luglio	
Ore 8 - Celebrazione della S. Messa e commemorazione del cinquantenario.	
Partenza dalla Cap. Marinelli	ore 10,—
Arrivo alla Cap. Zamboni	» 12,—
Colazione libera	
Partenza	» 14,—
Arrivo e sosta al Cimitero di Macugnaga	» 16,—

Partenza da Macugnaga » 18,—
Arrivo a Milano » 23,15

Quota di iscrizione, comprendente le spese di viaggio e pernottamento: L. 50,—. Equipaggiamento d'alta montagna. Numero dei partecipanti limitato alla disponibilità dei posti nei Rifugi. La Direzione si riserva di apporcare al programma qualsiasi modificazione fosse consigliata dalle circostanze.

Dirett. Sandri

«Consoci, riservatevi qualche giorno delle vostre vacanze per la gita dal 4 al 10 Settembre nella regione Ortles-Cevedale».

NOTIZIE sull'Attendimento Nazionale del C. A. I. al Sassolungo 26 luglio - 30 agosto

Mentre affluiscono numerose, anche dall'estero, le iscrizioni e le prenotazioni per il III Attendimento Nazionale del C.A.I. al Sassolungo, siamo lieti di annunciare che, per speciale interessamento della Sede Centrale del C.A.I., la Direzione dell'Associazione Nazionale Alpinisti ha concesso ai partecipanti all'Attendimento le seguenti riduzioni nel Rifugio Contrin: 50% sul pernottamento, 10% sul vitto ed esenzione della tassa d'ingresso.

Anche la Sezione di Vicenza del C.A.I. ha concesso per gli attendenti i notevoli facilitazioni nel Rifugio Vicenza al Sassolungo.

La Direzione della Scuola Nazionale di Rocca in Val Rosandra ci comunica che per la scuola di roccia all'attendimento presteranno la loro opera i seguenti istruttori: Giorgio Stauderi, Claudio Prato e Sergio Pirelli.

Non occorre aggiungere che i su nominati danno il massimo affidamento sia come capacità tecnica che come conoscenza del metodo, affiatamento ed abilità didattica.

Lo Stauderi si è già fatto conoscere come esperto e provetto istruttore dai partecipanti all'attendimento nel Gruppo di Brenta; gli altri due sono, conosciutissimi nel campo alpinistico per le loro ardite e numerose ascensioni (il Prato del C.A.I. farà parte della prossima Spedizione Alpinistica Nazionale in A. O.).

Con tali istruttori quindi il successo della Scuola di Rocca all'Attendimento è assicurato.

Il posto scelto quest'anno per lo attendimento permetterà l'allestimento, in luogo riparato, di una piscina di parecchi metri quadrati di superficie. Accanto alla piscina in un'apposita tenda, vi sarà un servizio di doccia calda e fredda.

Ai Soci di Milano partecipanti all'attendimento si consiglia di usare del treno in partenza dalla Stazione Centrale alle ore 7 che permetterà di giungere a S. Cristina alle ore 15,23 cosicché per le ore 17 potranno comodamente es-

sero all'attendimento in tempo per sistemarsi nel posto loro assegnato.

Si rammenta infine che è uscito il programma dettagliato dell'attendimento che verrà spedito a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Capanna Casati (m. 3267) al Passo del Cevedale

Gli appassionati sciatori troveranno per tutto il mese di Luglio e di Agosto la possibilità di sciare magnificamente al Passo del Cevedale. Il campione di sci e guida alpina, Stefano Sertorelli, darà lezioni ed assisterà gli alpinisti e gli sciatori. Chiedete prospetti e prezzi alla Segreteria dello SCI C.A.I. - Milano (Via Silvio Pellico 6).

Rifugio Sertorelli. - Vennero arrecati danni a questo rifugio, causati dallo scasso operato da ignoti. I danni sono riparati e del fatto ne venne fatta denuncia all'Autorità.

Le nuove e pubblicazioni alpinistiche.

Ezio Mallinger, Emilia Venzaghi madre della Signora Angela Venzaghi, Paola Stifter figlia del signor Giuseppe Stifter, custode del rifugio Porro.

Alle famiglie desolate la Sezione porge le più vive condoglianze.

Il più giovane scalatore del Cervino

Il numero del 22 maggio del quotidiano «Irish Free» porta questa testuale notizia:

«E' morto Mrs. Edward James molto nota la sua attività alpinista avendo il 10 agosto 1890 all'età di 16 anni scalato il Cervino con Chalmers Harrison e David Quarles; è ritenuto il più giovane scalatore del Cervino...».

Ora - a ristabilire la verità - si legge sulla Rivista del C.A.I. dell'anno 1886 (pag. 298) questa relazione del consocio triestino Alberto De Falkner:

«Il 17 agosto salivamo il Cervino quattro carovane. Mio figlio Oratio di 15 anni (sezione di Roma - C.A.I) ed io con tre guide; due Ma-

la pazienza di quei signori, tanto più che il mio capo guida G. D. Maquignaz, sosteneva che convenisse lasciar partire quelli che erano arrivati prima. Lasciammo passare circa un quarto d'ora, erano le dieci e mezza, e poi partimmo anche noi.

Di fronte al peggiorare del tempo fu affrettata la marcia e la comitiva precedette la cordata del Davies e compagni. Il De Falkner proseguì nel suo stile pacato:

«Noi si proseguì con calma, ma con lentezza sempre maggiore... sotto la neve spariva ogni punto di appoggio solido, mio figlio Oratio camminava davanti a tutti, poi Maquignaz padre, poi io, poi Maquignaz Daniele ed ultimo, perfettamente saldo sui suoi ramponi, la mia guida trentina Angelo Ferrari di Pinzolo. Queste tre guide formavano certo una carovana ben costituita, ma essa era altresì piuttosto numerosa e quindi più lenta a muoversi. Le nostre piccole carovane rimaste più giù. Non si poteva procedere che con la massima prudenza. La nostra carovana, arrivata a un certo punto della montagna, in un posto dove si discende medianamente una corda fissa, non vide la corda e perdette così quasi un'ora e mezza a cercare la strada che ritrovò soltanto per caso. Intanto si faceva manifesto che almeno di rischiarsi a proseguire di notte, non avremmo potuto raggiungere la capanna inferiore e forse neanche la vecchia capanna superiore. Infatti, verso otto avendo raggiunto dopo traversati dei lastroni molto pericolosi, un piccolo colle sulla cresta che bisogna girare per ar-

neve dai nostri abiti, eppure erano coperti d'una corazzata di ghiaccio che scricchiolava quando ci avvicinavamo l'uno all'altro per riscaldarci a vicenda, e talvolta, a qualche colpo di vento, pareva che tutta la lana che avevamo indosso, non fosse che tela di ragno.

Il finale è degno della spartana rassegnazione degli alpinisti di quegli anni lontani.

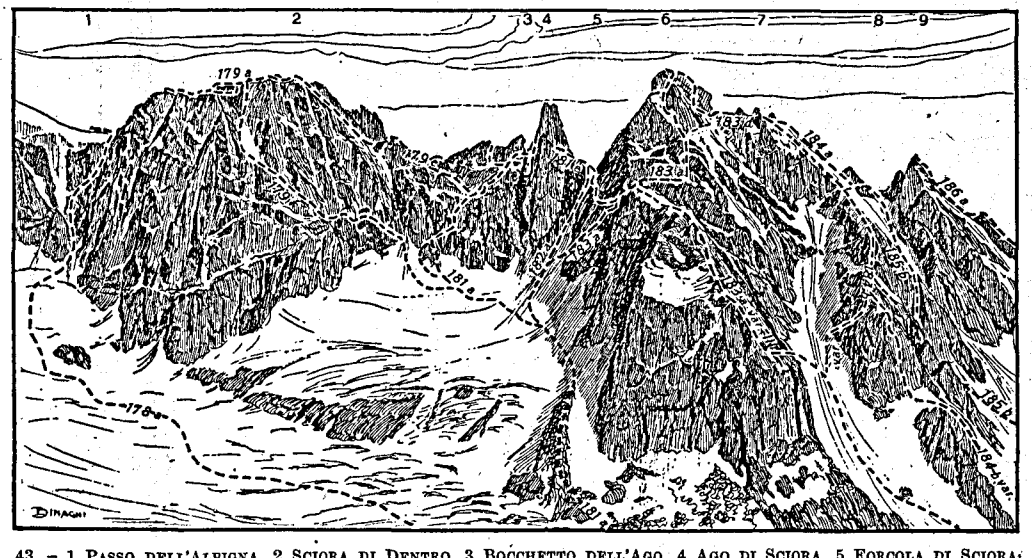
«Malgrado ciò, durante tutta la notte non fu proferta una sola parola di lamento o di timore. Sentimmo tre o quattro volte «Jodler» gli altri che erano forse ad un'ora di distanza, e si rispose alla loro grida: «Il giorno è il moto di rinfancorono ben presto. Si aspettò che fosse giorno chiaro ed alla fine verso le cinque e tre quarti (18 agosto) lasciammo il nostro comodo bivacco, un ripiano di forse un metro e mezzo di estensione, sull'orlo della cresta e sul quale avevano passata la notte, in cinque legati a corde gelate».

Salvo...imprevisti, il primato di cui parla il quotidiano «Irish Free» spetta al giovinetto Oratio De Falkner

Carlo Cavalli

Le opere della Sezione di Milano del C.A.I. in corso di ultimazione

- Linea telefonica pesante e raccordata a traverso il Parco Nazionale dello Stelvio da Santa Caterina Valfurva a Solda ed alla Capanna Payer - circa Km. 30 - completamente radiofonico di altre capanne del gruppo - Spesa di oltre L. 200 mila coll'appoggio di S. E. il Ministro Benni e di S. E. il Prefetto Mastromattei di Bolzano sotto la Direzione del consigliere sezione Dott. Lombardi e dell'ing. Scassaro - Inaugurazione a fine Agosto.
 - Guida dei Monti d'Italia - Aldo Bonacossa - Volume Masino-Albina - Disgrazia - N. 2000 copie distribuite gratis dalla Sezione ai propri Soci, per un valore commerciale di L. 36.000 - Distribuzione fine Luglio.
 - Rifugio Augusto Porro - al Gh. di Ventina - dono della Famiglia Porro - Ingegnere costruttore Ing. Cesare De Micheli - Importo approssimativo della spesa L. 135.000 - Inaugurazione fine Settembre.
 - Accampamento Nazionale al Sasso Lungo (Val Gardena) sotto la direzione del Consigliere sezione Cav. Attilio Mantovani - Valore del materiale L. 150.000 - Inaugurazione - Chiusura.
 - Riparazione gravi danni alla Capanna Brioschi L. 10.000 - Riassetamento Capanna Dux in Val Martello L. 10.000 - Riparazione a Rifugi in Val Masino L. 5000.
 - Un Rifugio, quello dedicato a Paolo Ferrario in Val Masino è stato asportato da una valanga nel 1935 ed attende di essere ricostruito.
 - Guida dei Monti d'Italia - Volume «Gruppo delle Grigne» - Dott. Silvio Saglio - N. 2000 copie prenotate dalla nostra Sezione - valore commerciale di copertina circa L. 25000 - Verrà offerto a L. 10 la copia ai Soci a fine 1936.
- Consoci aiutate la feconda opera dell'Alpinista con la vostra opera personale entusiastica e col vostro aiuto finanziario. Fate nuovi Soci e contribuirete al miglior successo.



43. - 1 PASSO DELL'ALBINA, 2 SCIORA DI DENTRO, 3 BOCCETTO DELL'AGO, 4 AGO DI SCIORA, 5 FORCOLA DI SCIORA, 6 PIEDA DI SCIORA, 7 SCIORA DI FUORI, 8 COLLE DELLA SCIORETTA, 9 SCIORETTA.

Fac simile di una pagina della guida «Regione Masino Bregaglia Disgrazia» che la sezione di Milano distribuirà gratuitamente ai soci ordinari alla fine di luglio.

A proposito della morte di Emilio Fiorelli. - Il Gr. Uff. Felice Fossati Bellani, in occasione dell'investimento che causò la morte del povero Emilio Fiorelli guida di Valmasino, si prestò subito al trasporto del disgraziato all'Ospedale di Sondrio, ed in seguito provvide a suo carico i funerali. Oltre quanto sarà liquidato dall'assicurazione, il gr. uff. Fossati, con spontaneo slancio assicurò la vedova che provvederà a dar lavoro nel suo stabilimento di Sondrio ai due figli maggiori, ed anche a qualche altro membro della famiglia.

Ci piace segnalare l'atto generoso del Gr. Uff. Fossati. Ai ringraziamenti della vedova aggiungiamo quelli della Direzione e dei Soci tutti.

Regali dai Soci. - Aristide Azarini, 2 paia sci; Ing. Francesco Cesoni, telerie; Famiglia Chiodi, indumenti; Gr. Uff. Giuseppe Mosca, indumenti nuovi; Cav. Giuseppe Mazza, cancelleria; Dott. Cesare Porzio, fotografie; Rug. Giulio Vitiani, nuova custodia del giacchietto sezionale.

A tutti i donatori ed a nome di tutti il nostro ringraziamento.

Neurologie. - L'ing. Edoardo Perondi vecchio ed affezionato socio valente illustratore delle Valli Ossolane. A Lui si devono parecchie

quignaz e Ferrari Angelo di Pinzolo (Trentino) formavano l'ultima.

«Alle otto si levò un leggero vento dall'Est che mi diede qualche pensiero. Quando giungemmo sulla vetta, alle nove, il tempo si era fatto minaccioso. Dopo che ci fummo messi nella discesa, incominciò a nevicare. Il proseguire si faceva oltremodo difficile, tuttavia procedevamo tranquilli. Ma smarrimmo la via, non era al suo luogo una corda, forse stata spostata da quelli che erano discesi prima di noi».

A pagina 298 della stessa annata della Rivista, si leggono infine altre notizie a dimostrare la resistenza dei nostri alpinisti - e particolare che più interessa questa testifica - il brillante contegno del quindicenne Oratio.

Trascrivio le frasi più significative: «Nell'ascensione, la carovana dei signori Davies e Burckhardt che ci precedeva, ha camminato, secondo me, troppo presto e quando noi il raggiungemmo sulla vetta del Cervino quei signori sembravano già stanchi, cosicché io offrì al signor Davies un bicchier di cognac. Porro, il resto del quale ci fu in seguito così utile.

Il tempo era già minaccioso ed io insistetti a quanto per affrettare

rivare alla vecchia capanna, Maquignaz pronunciò il decreto di chiusura per quel giorno, ritenendo che il pericolo di procedere di notte fosse maggiore di quello di fermarsi ed avere ragione.

Segue una descrizione minuta dello stato fisico e morale dei partecipanti e dei loro preparativi per il bivacco, stile 1886.

«Falkner erano ormai ridotte molto scarse, ma non avevamo fame e ci restava una bottiglia di idro e mezzo di vecchio porto, il vino delle guide che conteneva probabilmente il 50% di acqua gelata durante la notte, ma delle uova fresche (io ne porto) sempre in una scatola di latta, che erano nel sacco, non si agghiacciarono e furono di somma utilità. Non fu però possibile d'accendere la lampada ad alcool per fare del tè.

«La notte fu tuttavia terribile. Avevamo avuto la precauzione, arrivati in quel luogo, di scuotere la

Visitate la

VAL MASINO

3 RIFUGI CON SERVIZIO D'ALBERGHETTO 3

accessibili in 3/4 ore dalle basi di fondovalle

BIGLIETTO CUMULATIVO FF.SS E AUTOCORRIERA (A.R. 70%) L. 23
(prenotarsi in Segreteria alla sera del venerdì per la comitiva di almeno 5 pers.)

ANDA I		SCALI DI VAL MASINO		RITORNO	
MILANO C. FF.SS	n. 18.05	CATTAGGIO (base Rifugio PONTI)	p. 19.—	MILANO C. FF.SS	n. 19.15
Part. 14.45	n. 18.15	S. MARTINO	n. 19.15	arr. 23.20	
	n. 18.35	BAGNI MASINO	n. 19.25		

dai Rifugio PONTI m. 2670 ascensioni a:
Monte Disgrazia m. 3678 - Corni Bruclari m. 3114
Traversata al Rifugio ALLIEVI in ore 6 circa pel sentiero «ROMA»

dai Rifugio ALLIEVI m. 2390 ascensioni a:
Cima di Zocca m. 3174 - Cima di Castello m. 3393 - Punta Rasica m. 3307
Pizzo Torrone Orientale m. 3349 - Pizzo Torrone Cent. m. 3290 - Pizzo Torrone Occid. m. 3332
Traversata al Rifugio PONTI in ore 6 circa pel sentiero «ROMA»
GIANETTI 5

dai Rifugio GIANETTI m. 2520 ascensioni a:
Pizzo Forcellazzo m. 3076 - Punta Torelli m. 3393 - Punta S. Anna m. 3169
Punta Trabassera m. 3000 - Badietto m. 3000 - Pizzo B. d'ile m. 3308
Punta Sertori m. 3198 - Pizzo Cengolo m. 371 - Pizzo Gemelli m. 3364
Traversata al Rifugio ALLIEVI in ore 5 circa pel sentiero «ROMA»

MONOGRAFIA N. 119 (alpinistica)

Pizzo Tronella

(metri 2514)

Domina il paese di Gerola in Val del Bitto, al di sopra di Morbegno, con una caratteristica successione di cime, sette in tutto, allineate a sud e a nord della culminante a forma di calotta.

Topografia. - Da nord a sud le cime notevoli sono: il Torrione Nord o Dente di Tronella, due piccole antiche, la vetta culminante, il Torrione Sud, il Torrione Quadro e ultima la Punta X. La montagna ha tre versanti notevoli: nord, est e ovest.

Toponomastica. - Il nome deriva dal vicino Pizzo Troia, ed è derivativo perché si ritiene più basso il Dente di Tronella è indicato sulle carte come Pizzo di Mezzodi e in qualche pubblicazione viene scambiato con uno dei torrioni a sud della vetta.

Bibliografia. - Non esiste una trattazione precisa della montagna: le poche righe che le furono dedicate si trovano nella «Guida completa illustrata della Valsassina» di Edmondo Brusoni (Lecco 1903, Tipografia Fratelli Grassi) e nelle riviste del C.A.I.

Carta topografica. - Quadrante III Morbegno del foglio 18 della Carta d'Italia, dell'Istituto Geografico Militare, scala 1:50.000, in questa carta la montagna è rappresentata in modo sommario e la quota indicata è superiore a quella reale: è in corso un nuovo rilievo.

Località e modo di approccio. - Da Milano a Morbegno con la FF.SS.; di qui in auto-corriera a Gerola.

Storia alpinistica. - Pizzo Tronella: 1.a ascensione indicata. Gilbert Melzi con la guida Bortolo Sertori, per il versante NO, 9 ottobre 1890 (R. M. 1891, 163; Brusoni, 258; 1.a salita indicata per cresta sud; comitiva di Fausto Scalcini, 1910 (R. M., 1913, 320); 1.a salita per il versante NE e primo percorso della parete ovest, Eugenio Fasania e Pietro Mariani, 18 giugno 1910 (R. M., 1911, 125 e 153). Dente di Tronella: La ascensione indicata, Daphne Baldinelli e Francesco Sale, 1910, probabilmente per il versante NE con un itinerario che non si conosce; 1.a salita per il canalone ovest e il versante nord e primo percorso in discesa sul versante sud: A. Paravicini, C. Ruscelli, L. Tagliabue, I.

a) per la parete est, ore 5,30, facile. - E' la via comune. Probabilmente la comitiva di Fausto Scalcini compì la salita anche di questo versante per la prima volta nel 1911.

Da Gerola m. 1051 si scende la carrozchina verso la testata della valle. Dopo circa un chilometro si scavalca il Bitto su un ponte, e ci si incontra a destra per la larga malfattiera che percorre la Valle della Pietra lungo a sponda destra del torrente. Quando la valle si divide, si lascia a destra la Val d'Inferno e si continua a sinistra per il sentiero che porta al Lago delle Trote m. 1787 e al Lago Zancone m. 1861 (ore 2,30).

Da Biandino m. 1498 (per la descrizione dell'accesso vedi monografia del Cimone di Margno in «Lo Scarpone» del 15 giugno u. s.) si sale alla Bocchetta della Tazza m. 1886 (Cazza nelle pubblicazioni recenti), e di qui si traversa per la mulattiera della «Tempesta» alle scende del Pizzo Varrone, fino a raggiungere la Bocchetta di Trona m. 2092, dove sorge il rifugio privato Pio XI. Dalla bocchetta si scende per un pianoro dove sorge un baupio e donde si staccano tre tracce di sentiero: quella più bassa porta al Lago delle Trote, quella superiore si perde tra la garrù, quella di mezzo invece conduce al Lago Zancone m. 1861 (ore 2,30).

Dal lago, proseguendo per il vallone, si risale un lungo ghiaione che si restringe man mano, fino a fermarsi in uno stretto e ripido canale, in cui bisogna far uso delle mani (sassi mobilissimi); per ciò si arriva al Baco di Tronella, depressione tra il Pizzo Tronella e le Cime di Mezzaluna.

Di qui, tenendosi sul versante orientale del Pizzo Tronella, si oltrepassa la Punta X; si sale leggermente a zig-zag e, arrivati sotto il Torrione Quadro, si seguono alcune cenge che mettono in un canale erboso tra un torrione e l'anticaima del Torrione. Risalito il canale si arriva a un intaglio, dal quale si scende al versante occidentale; una ventina di metri onde costeggiare la vetta e raggiungere, salendo leggermente, la cresta nord. Per un pendio d'erba in breve si riesce alla cima (ore 3).

b) Variante. - Ci si può anche tenere sempre sul versante orientale proseguendo fin sotto la vetta, alla quale si sale con un percorso facile da individuare, per una cengia erbosa e un ripido pendio di orba.

c) per la cresta sud, ore 2,30, difficile. - E' un percorso parallelo al precedente, ma che si tiene più vicino alla cresta sud.

Dal Baco di Tronella (vedi itinerario a), appoggiando sul versante orientale e seguendo il filo di cresta con passaggi di 2,0 e di 3,0 grado, si raggiunge la Punta X. Da questa, proseguendo per la cresta si arriva al Torrione Quadro. Lo si costeggia sul versante orientale raggiungendo l'intaglio a nord del torrione. Di qui si continua per cresta fino al Torrione Sud. Si discende a nord senza difficoltà. Difficile è invece per la friabilità della roccia la salita per cresta che porta alla Anticima Sud, ma la si può evitare, percorrendo l'ultimo tratto dell'itinerario a), ossia scendendo dall'intaglio tra il Torrione Sud e l'Anticima Sud sul versante occidentale per una ventina di metri, onde costeggiare poi la vetta e salire leggermente alla cresta nord a prendere la china erbosa terminale.

d) Variante. - Il Torrione Quadro si sale da sud per un canalone che porta a metà parete fin sotto a un tetto, donde con traversata molto esposta (4,0 grado) si afferra lo spigolo est e lo si segue con minore difficoltà fino alla vetta (A. Paravicini, L. Tagliabue, G. De Simoni, I. Bianchi, 20 agosto 1930, informazioni private). Da nord il Torrione Quadro si attacca qualche metro sotto l'intaglio nel versante orientale, salendo d'aderenza per una strettissima cengia, per poi uscire verso destra a un solido appiglio (3,0 grado; G. Guenzati, informazioni private).

e) per la parete ovest, ore 2, facile. - E' la via migliore per salire il Pizzo Tronella dal Lago delle Trote, ma in questo senso presenta l'inconveniente di non poter stabilire il punto preciso donde bisogna lasciare il primo canale per traversare a nord a raggiungere il secondo in discesa invece il punto in cui il canale, che viene dall'intaglio tra il Torrione Sud e l'Anticima Sud del Torrione, precipita, serve da indicazione per traversare a sud nel secondo canalone.

Dalla vetta si raggiunge l'intaglio tra il Torrione Sud e l'Anticima Sud del Torrione (vedi itinerario a), per calarsi di 100-150 metri nel canale del versante occidentale; ci si porta poi verso sud in un altro canale al di sotto del Torrione Sud, e lo si scende fino alla base.

f) Variante. - Se si proseguisse invece per il primo canale si incon-

trerebbero una strozzatura e un salto che renderebbero non semplice il passaggio.

g) per il canalone ovest del Dente di Tronella, ore 3 c., media difficoltà. - E' probabilmente la via dei primi salitori, che lasciarono una relazione nella quale si parla di una spaccatura nel conglomerato grossolano del carbonifero, con pochi appigli ma in complesso salidissimi. Potrebbe essere la spaccatura difficile che dal canale sale al Dente di Tronella, in tal caso essi non avrebbero scalato il Pizzo Tronella.

Dal Lago delle Trote m. 1787 (vedi itinerario a) si sale direttamente per un canalone erboso ai piedi del torrione terminale e si raggiunge l'intaglio tra il Dente di Tronella e l'Anticima Nord del Torrione. Dall'intaglio si sale alla vetta principale e si scende sotto la anticima, per roccia friabile ma di scarsa difficoltà (2,0 grado), arrivando in cresta tra la seconda anticima e la vetta, che si raggiunge facilmente.

h) per il versante NE, ore 3,30, difficile. - Dal Lago Zancone m. 1861 (vedi itinerario a) per settentrione si raggiunge l'Alpe Tronella. Di qui si sale al piede del Dente di Tronella e, per un canale erboso, si interrotto da saltini di roccia a volte strapiombanti, si raggiunge una stretta sicura di 20 metri che termina alla selletta tra il Dente di Tronella e l'Anticima Nord del Torrione. Dall'intaglio, proseguendo alquanto sotto le Anticime, per roccia friabile ma di scarsa difficoltà (2,0 grado), si arriva in cresta tra la seconda anticima e la vetta, che si raggiunge facilmente.

DENTE DI TRONELLA

i) per il versante NE, 1 ora, difficile. - E' probabilmente la via da Daphne Baldinelli e Francesco Sale, indicata nelle pubblicazioni come variante N.

Dall'Alpe Tronella (vedi itinerario h), si sale verso il Torrione Nord o Dente di Tronella appoggiando leggermente a sinistra e per un colatoio e un canino, con salto sovrastante, si arriva alla selletta tra il Dente di Tronella e il torrione che vi appoggia. Di qui facilmente alla sommità del Dente.

j) per il canalone ovest e il versante nord, ore 1,45, difficile. - Dal Lago Zancone m. 1861 (vedi itinerario a) si prosegue per il sentiero che porta all'Alpe Tronella fin sotto a un caratteristico obelisco egiziano, che si trova a nord del Dente di Tronella, sulla cresta che scende all'alpe. Di qui per un canale si sale a destra dell'obelisco all'attacco delle rocce (ore 1.15). Per facile cengia si attraversa o-

CREMA DI EMMENTAL

marca "GALLO,"

S. A. ANGELO ARRIGNI - CREMA

CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA

CARDINI

STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA

VIA GAUDENZIO 3 MILANO

FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963

Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente listino

SVILUPPO E STAMPA				INGRANDIMENTI	
Formato delle negative	Svil. delle negat. Leica/Filmak	Rotoli	Stampa	Senza montatura e non ritoccati	Caduna
	Caduna L.	Caduna L.	Caduna L.		
4 x 6	0,10	0,60	0,25	Sino al formato 9x14 cart.	1,00
6 x 6 - 6 x 9	0,10	0,60	0,35	>> 10 x 15	1,45
7 x 11	0,10	0,60	0,35	>> 18 x 24	1,95
8 x 10	0,15	0,90	0,35	>> 18 x 24	2,90
9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12	0,15	0,90	0,40	>> 24 x 30	3,90
9 x 14 - 10 x 12	0,15	0,90	0,45	>> 30 x 40	4,90
10 x 15 - 12 x 10	0,20	—	0,75	>> 40 x 50	9,00
13 x 18	0,20	—	0,75	>> 50 x 60	10,00
18 x 24	0,30	—	1,20		
Cartoline	—	—	0,60		

Gli ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso, ecc. aumentano del 25%.

La parete orientale del Pizzo Tronella che scende alla Valletta dei Denti della Vecchia o di Piazzotti non è ancora stata direttamente percorsa. All'attacco di essa si arriva dal Lago Zancone (vedi itinerario a) per un sentiero che sale dolcemente e prosegue in piano fino all'Alpe Tronella, per costeggiare poi in leggera discesa fin sotto gli ultimi torrioni del Torrione, donde un sentiero mal segnato, a risolve, porta ripidamente al fondo della valletta, continuando a risalire la valletta verso i Denti della Vecchia, si incontra una grossa sorgente che da origine a un torrentello; 1 ora dal Lago Zancone.

Dott. Silvio Saglio

Pizzo Trubinasca

Prima ascensione della parete nord.

Le ombre degli abeti ancor giacevano sul pascolo tormentatissimo dell'Alpe Laret quando dalla povera baita uscirono tre individui; curiose figure: una piccola, una media, una grande.

Borbottarono qualcosa che poteva essere un «buona sera» e s'allontanarono; dai loro volti grondanti di latte si poteva capire quale fosse stata la sola preoccupazione del momento: vuotare fino al fondo la capace secchia del pastore.

Il primo scomparve nel dedalo dei massi giganteschi; ritornò poco dopo con un enorme sacco da cui fuoriuscivano ferri sospetti. Che potevano mai volere quei tre?

Raccogliatori appassionati di cristalli o cercatori di tesori? O piuttosto contrabbandieri alla ricerca di un nuovo passo?

I tre avevano intanto rintracciato il minuscolo sentiero che dall'Alpe Lombardi porta alla capanna ora abbandonata dello Spuga; poggiando a destra attraversarono la grande colata di massi che ricopre il vallone di Sassforà.

Il primo, conoscitore dei posti, sicuro del fatto suo, attaccò decisamente un costolone roccioso e scopri tra gli arbusti le tracce di una specie di sentiero.

La valle si faceva sempre più selvaggia; il sentiero filava rapido e sicuro lungo le pareti, sull'orlo di orribili precipizi, ora salendo a zeta con ripidi salti di roccia, ora scavalcando intagli profondi su ponticelli paurosi.

Nell'ultima luce della sera, appena fuori della sinistra e angusta gola, raggiunsero l'incantevole foresta di Sassforà.

Deliziosa foresta: larici che salgono al cielo, dritti come campanelli; mirtilli grossi e dolci come ciliege; erba altissima non calpesta da alcun piede, non falciata né pascolata.

Dove la foresta muore, si rannicchia, affondando in un mare di tussillagine dalle grandi foglie, una povera costruzione di pietra.

Su una trave, sopra la porta, sta scritto «Hotel Risch...»; le ultime lettere sono appena decifrabili, ma chi possiede un po' di fantasia può leggere benissimo «Hotel Ritz» e s'avvicina al vero...

C'è nelle vicinanze una sorgente; l'orecchio più dell'occhio ne intuisce la presenza... Tra l'erba mormora pianamente una vena d'acqua. Un'acqua che sarebbe raccontata strane storie. Forse incomincerebbe così:

Sassforà una volta era un'alpe... Dava il miglior fieno di tutta la Val Bondasca, ma come sempre succede anche quassù il benessere generò la superbia...

I vecchi della valle potrebbero dire qualcosa... L'alpe decadde... dalle sue rovine sorse più tardi una misera baita da pastori... anche questa andò in rovina...

Walter Risch, famoso per lo spigolo Nord del Badile, salvò quel che poté salvare; sugli avanzi ricostruì un discreto ricovero per tre, quattro alpinisti.

Dunque... la scena si svolgeva la sera del 21 agosto; protagonisti: Herbert Burggasser, autore della relazione, Holm Ubrig e un terzo di cui non è fatto il nome.

Parla Burggasser: Fuori, inquadrata nel vano della porta, appariva l'ombra di una gigantesca parete, di quella stessa parete che ci tormentava, ossessionandoci col suo arido, terribile profilo; di quella parete che ci aveva obbligati a salire quassù, nella terra di nessuno.

Trubinasca chiama il valligiano questa zona impervia che a forma di ferro di cavallo sta tra le Cime dei Vanni e il Pizzo Badile, e sale dalla Salacina al Sassforà, comprendendo lo spaventoso Canon di Lera. La parte centrale del ferro di cavallo è dominata dall'immane parete nord del Pizzo Trubinasca, parete che aveva respinto tutti gli assalti.

Il Corridoio è il solo accesso possibile all'estremità orientale del ferro di cavallo.

Il ghiacciaio orientale di Trubinasca, chiamato anche Ghiacciaio del Badile, si ritira rapidamente; si è dovuto camminare per parecchi decenni sul ghiaccio prima di raggiungere la Trubinasca; oggi è rimasta libera una larga striscia della morena che divide il torrente in parecchi rami e facilita il passaggio.

La nostra parete fu generosa con noi: da uno sperone anteriore allungò una bella morena laterale che ci permise di avanzare discretamente.

Lo sperone era un po' duro, o per essere più precisi, un po' liscio.

Era la sentinella, fedele guardiana con tanto di elmo e di scudo che la parete aveva messo davanti alla porta per richiedere la parola d'ordine, e per respingere chiunque si fosse presentato senza le carte in regola.

La scalata dello sperone era da escludersi, come pure non si poteva pensare all'arrampicamento: dovevamo perciò obliquare sul piccolo ghiacciaio occidentale della Trubinasca.

Piccolo era quel ghiacciaio, ma ci oppose una resistenza feroce, ma ostacolando in ogni modo con un garbuglio di crepacci e crepaccetti, con una serie di ripidi salti e finalmente con un levigatissimo specchio di ghiaccio che ci fece sudare non poco, tanto più che eravamo sprovvisti di piccozza e di ramponi.

Se il dolce e gentile zefiro non si fosse preso cura di stendere sul ghiaccio una rete di nicchie, di conchiglie, forse non avremmo raggiunto, in tempo utile, la for-

cella ghiacciaia che unisce lo sperone alla parete.

Non era la prima volta che lo salvò quassù; in una precedente visita avevo cercato di decifrare i misteriosi segni che racchiudevano il segreto della parete, ma nell'interpretazione ero stato troppo ottimista... in pratica, alla prima lunghezza di corda, la montagna mi aveva ricacciato... Via di qua!

Non era più il caso di perdersi in nuovi studi, progetti; bisognava prendere l'occasione per il ciuffo, come e appena si poteva.

La sola via possibile di quella parete inarticolata è lo spigolo, lo anello ch'essa fa con l'inaccessibile parete nord-est.

Il terribile spigolo con il non meno pauroso «Naso di pece» a metà. Ancora una volta volle farci disperare il nostro ghiacciaio spingendo una striscia di ghiaccio proprio davanti a noi, ai piedi della parete. Col martello da roccia, dopo pochi colpi, trovammo un'angusta porticina... l'infilammo in fretta e nella fascia inferiore del bastione di granito conquistammo una bellissima cornice... obliquando a destra, alcuni gradini ci portarono al pulpito d'attacco.

Breve sosta; il tempo di togliere gli scarponi e calzare le pedule.

Il terzo compagno, considerando l'ora avanzata (l'ora del mattino), le difficoltà della scalata e soprattutto la necessità di alleggerire la cordata, rinunciava.

Rimanegono Holm Ubrig e Burggasser.

Holm toglie il sacco delle meraviglie; è un sacchetto minuscolo che può contenere due paia di scarpe, due maglioni, il sacco da bivacco, e i viveri necessari...

Un sacco che non si fa sentire sulle spalle, che non dà fastidio nei cammini e non esige manovre di corda...

Mentre Holm faceva scorrere le due corde di quaranta metri (Berta la grossa, Linna la più sottile), m'arrampicai per la prima fessura, molto superficiale che va a perdersi quasi subito in uno strapiombo.

Un chiodo Grivel, conficcato in una piccola connessura, stava a testimoniare un inutile tentativo di vincere il nero baluardo.

«Clic» fece l'anello... «Berta, tira...». La corda più grossa si tese... mi trovai col petto all'altezza del chiodo. Cercai di raddrizzarmi, di superare lo strapiombo... con la mano destra mi aggrappai a un appiglio basso, con la sinistra, armata di un chiodo, annaspavo in alto.

Fatica sprecata; invano rasparvi il ferro sui cristalli ricoperti di lichene, la placca era troppo compatta.

Dovetti rinunciare; provai a sinistra. Guadagnai qualche centimetro... non di più. Di nuovo stridette il chiodo... stavolta, tenente... entrò in scena il martello e ricantò il melodioso motivo ben noto ai rocciatori.

«Bene! Linna tira... Berta ferma...». La corda sottile si tese ma... ahimè... mi trovai un paio di metri più in giù del vecchio chiodo, mentre il nuovo scivolava tranquillamente per la fessura.

Sono i guai del gradino; i chiodi, anche quelli curvi penetrano con facilità ma, con la stessa facilità, purtroppo, ne escono.

Uno strapiombo che in parete calcarea è superato in pochi tratti, quando è in granito, oppone difficoltà incredibili.

Ma, fortuna nella sfortuna, fummo obbligati ad aggirare l'inaccessibile placca, la destra, scoprimmo un piccolo diedro che ci permise di raggiungere, con bella arrampicata, un ripiano sopra lo strapiombo.

Holm si pose all'opera; la corda non correva mai abbastanza veloce per lui.

Superato un masso raggiunse una cengia che portava a sinistra verso lo spigolo nord.

Ma le cengie sono troppo corte su questa indeviata parete; come tagliate a colpi d'accetta s'interpongono bruscamente; vorrebbero tutte riservare al primo una manovra a pendolo; al secondo, obbligato a lunghe soste, fanno perdere la pazienza.

Holm riuscì ad afferrare il labbro inferiore di una fessura che gli offrì un solido attacco e gli permise di salire.

Poi fu una successione di spigoli obliqui interrotta da una nera roccia panciuta... e qui la nostra scienza s'incagliò. Per un attimo solo... Già c'eravamo abituati ad ammirare il paesaggio dai punti più paurosi, ma questo strapiombo bagnato, muscoso, Holm se lo volle guidare fino all'ultimo...

Come salire ora? In alto, a destra, si doveva, in qualche modo, attraversare la ripidissima «rampa», terribile lastronata che costituiva la sola preoccupazione dell'ora.

Poter scoprire dietro quel breve spigolo una cengia... una modestissima, sottilissima cengia... Holm piantò un chiodo, più in alto che gli fu possibile e, aderendo alla roccia, saltò...

Nemmeno una strisciolina, nemmeno una ruga nella gigantesca placca.

Non ce la faccio — concludo con invidiabile fermezza e ritorno... Volle dare un'occhiata alla fascia di placche verso lo spigolo nord.

Niente! Si decise per lo strapiombo... trovò a sinistra uno stretto cuscinetto muscoso... Non un appiglio... almeno una screpolatura per un chiodo... le suole di feltro scivolavano maledettamente sulla roccia viscosa... Holm sfruttò la sua notevole statura fino al millesimo... con la sinistra, armata di chiodo, trovò un piccolo solco.

ma; un ripiano un po' troppo inclinato verso l'esterno, verso il vuoto, ma c'era poco da scegliere.

Ritornò Holm e trovò che il posto non era poi tanto brutto; piantammo un chiodo di sicurezza, scavammo una fossetta e una strisciolina d'appoggio per i piedi, poi c'infilammo con molta prudenza nel comune sacco. Lo chiudemmo e... aspettammo tempi migliori.

Quando pian piano la nostra serra si riscaldò ci preparammo a una modestissima cena che per un momento fece dimenticare le nostre preoccupazioni per l'indomani...

Per poco, però, Holm, pessimista convinto, incominciò a ruminare progetti per un'eventuale ritirata; cercava di ricordare quali potevano essere i punti più adatti alle calate a corda doppia.

Calcolava ed io lo stavo a sentire: i nostri cinque chiodi bastano per i primi centocinquanta metri, poi dobbiamo tagliare la corda sottile.

Un anello richiede, su questa pietra, almeno tre metri. Ad ogni taglio le lunghezze di corda diminuiscono; si fan più frequenti, perciò, i nodi di calata.

Il chiaro mattino ci risvegliò; il dio delle piogge fu indulgente e ci risparmiò ancora una volta.

Il nostro spirito combattivo era piuttosto depresso o almeno si morì di tanto che durò il freddo soffio dell'alba che ci faceva tremare come fili d'erba.

Non appena i raggi del sole, a prendersi un varco tra le nubi, riscaldarono le rocce della parete riprendemmo animo; in breve disponemmo il piano, di battaglia per la giornata.

La roccia di destra si poteva ancora a salire; per un camino d'appoggio e una gigantesca placca fessurata raggiungemmo la cengia superiore proprio sotto lo strapiombo della vetta.

C'era... c'era da gettare i dadi. Un veicolo cieco da cui ci si poteva salvare soltanto con un'arrampicata in parete.

A quindici metri di sbieco sotto lo scoscendimento di destra della cengia aveva inizio una sottile cimasa diretta verso lo spigolo nord.

Holm si fece dare i cinque chiodi di rimasti, gli anelli e... Attesa senza fine.

La cornice fu raggiunta. Bisognava ora manovrare attentamente la corda grossa e osservare.

I movimenti della corda erano impercettibili, le pause sempre più lunghe.

Oh... un richiamo gioioso. Finalmente! Holm aveva raggiunto lo spigolo.

Lo seguì sostenendomi alla corda da tesa a mo' di ringhiera, compii

la difficilissima traversata che, per me, secondo di cordata, si ridusse a un emozionante esercizio di ginnastica.

Non vedevo l'ora di dare un'occhiata alla parte superiore della parete nord.

Non c'era motivo di rallegrarsi eccessivamente; ma ormai eravamo sicuri della riuscita; avevamo fiducia nella nostra parete.

Seguirono otto metri di penosa discesa, poi per breve cengia ci spostammo a destra; una fessura ci riportò alla stessa altezza.

Che stupore quando, dopo lo strapiombo finale ci ritrovammo su un terrazzino ricoperto di lichene... Un giardinetto vero e proprio: lunghi ciuffi di erba, odorosi fiori stellati. Qual contrasto con lo squallore della montagna! Era quello il magnifico dono del mattino della nostra parete. Bivaccammo in quel giardino sarebbe stata cosa deliziosa...

Quindici metri di discesa a corda doppia, in un ripidissimo solco, verso destra, una traversata per una lunghezza di corda, un nuovo solco, una rampa vertiginosa verso sinistra, finché pervenimmo all'unica breccia della cima.

Una stretta di mano, un pensiero per il compagno che rinunciando aveva reso possibile l'ascensione.

Attraversammo la cresta fino alla punta sud-est.

Gioia inesprimibile la nostra; avevamo scalato una parete di granito che per difficoltà, bellezza, qualità di roccia, non teme confronti in tutte le Alpi.

Ventotto ore eravamo stati in parete; diciotto ore di lotta. Di una lotta così aspra quale mai avevamo combattuto per nessun'altra vetta.

Un po' di riposo, un po' di quiete ora. Non avevamo preoccupazioni... per la discesa; il ritorno al Passo di Trubinasca è noioso, faticoso, ma non presenta nessuna difficoltà.

Ci sdraiammo al sole e ci abbandonammo alle gioie della fantasia, del ricordo.

Il vento del lago ci porta il melodioso scampanio delle mandre di Val Codera, a cui s'uni una sola volta, la voce triste di una campana.

Gli, a Novate, sonava mezzogiorno.

L'anima divenne materia; desidero la valle, un sorso d'acqua acquistò maggior valore di mille fasci di luce.

Lingue di nebbia salivano dal Lago di Como: come dita levate in gesto di ammonimento strisciavano sulla parete meridionale del Grut.

In silenzio scendemmo. (Dal Bergsteiger - Versione di Enzo Gibelli).

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

H. Burggasser

Mentre Prati mi assicurava io superavo la crepaccia su un esile ponte di neve alla base di un grande colatoio; poi, tutt'e due, in quel tratto di neve dura ci innalzammo velocemente per lo sdruccolo.

Ma presto la nostra ascesa rallentò.

Sotto un leggero strato di neve si celava l'amatissimo... e incorruti al ghiaccio vivo, che costrinse a uno servante lavoro di piccozza.

Prati sbl e si considerò pezzi di ghiaccio che si staccarono dal gradinare.

Un vero «tiro ballila»; e tutte le volte che arrivava a segno provocava l'immane giaculatoria.

Avanzammo con la faccia contro la parete; le braccia distese; le dita della mano sinistra affondate nella poca neve a grattarla una... sensazione di appiglio, mentre la destra vibrava continuamente la piccozza con la pretesa di modellare dei comodi gradini.

Ci tenemmo rigidamente nella verticale, leggermente a destra della vetta, dove la cornice sembrava meno sporgente.

La parete si faceva sempre più erta e risvegliava in noi sottile tendenza funambolische, per tenere l'equilibrio, perché salendo di gradino in gradino il ginocchio urtava contro la parete.

Più sopra, nel circo superiore, nella vicinanza della cornice, vi era ghiaccio verde, senza velo di neve; la parete che ci stava aderente, malgrado il corpo ritto, prendeva veramente una inclinazione da far paura.

Mi stancai; quasi mi sfiniti in quel lavoro sbrillante.

Prati voleva darmi il cambio, ma nella posizione nella quale mi trovavo non era possibile.

Proseguimmo nuovamente, tagliando gradini più piccoli; lo stretto necessario per l'appoggio delle punte anteriori dei ramponi; ogni quattro metri fissavo un chiodo di sicurezza.

Giunsi sotto la cornice; sostai qualche istante per chiamare a raccolta tutte le energie un poco sperdute, poi, praticato un vano nel tetto di neve, raggiungemmo la cresta a pochi metri dalla vetta.

Il sole del pomeriggio salutò la nostra vittoria.

Ma il saluto fu troppo generoso e caloroso; nella discesa la neve fradicia del versante meridionale ci fece imprecare.

Gli eterni malcontenti! Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Carletto Negri

Facilitazioni speciali saranno concesse ad un minimo di dieci persone della stessa Società, partecipanti al medesimo turno.

Oltre alla Scuola di sci, durante la settimana, verranno effettuate gite dirette da una guida della zona, a Cresta Croce (3207), all'Adamello (3554), al Corno di Cavetto (3403), al Corno d'Alto (3462), a M. Fumo (3418).

Ai partecipanti alla Scuola verrà rilasciato un diploma ed il nuovo distintivo dell'Adamello.

Come è noto, la Scuola ha la sua sede al rifugio «Ai caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta (m. 3100). Direttore è il maestro Sisto Giaruzzi di Cortina, coadiuvato da Antonio Mayerhofer.

Il T. C. I. all'Adamello

Si avvicina il giorno di inizio del grandioso allenamento che colla solita signorilità e perfezione di mezzi il Touring Club Italiano organizza ogni anno ed al quale vien sempre più dato un carattere alpinistico. La zona scelta questo anno è, come abbiamo ripetutamente informato quella dell'Adamello. Il campeggio avrà la durata di 27 giorni, sarà aperto il 26 corrente e comprenderà tre turni: il primo di una settimana, il secondo ed il terzo di 10 giorni ciascuno. Le quote di partecipazione sono state fissate in L. 210 per il primo turno ed in lire 300 per il secondo ed il terzo. La località scelta è una delle più interessanti della valle di Salarno.

Questa valle è stata prescelta fra le molte che dai versanti camuno e trentino raggiungono il Pian di Neve, sia perché costituisce la più rapida e breve via d'accesso all'Adamello, sia perché meno frequentata dalle Valli d'Avio, di Genova e di Fumo mentre non è certamente seconda a questa per naturali bellezze.

Questo campeggio, che l'attivo sodalizio organizza, sarà certamente uno dei più caratteristici e, non ostante la zona in cui sorge sia di alta montagna, non sarà per questo meno confortevole di quanti hanno già coronato il successo di questa iniziativa negli scorsi anni.

Siamo certi che saranno molti gli appassionati della montagna che vorranno approfittare di questa iniziativa per visitare uno dei gruppi alpini fra i più noti ed una valle bellissima anche e specialmente perché fuori del grande movimento turistico.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Pizzo Tresero

Primo percorso completo della Parete Nord

«... le Alpi sono là, velate di lontananza; ma l'amore ne rinvola i ricordi; ne ridà la gioia o il tormento, e l'occhio anela a rivisitare, ancora insoddisfatto, per i vasti cieli»

Nini Pietrasanta

Alla metà del giugno scorso, raggiunta la vetta del Monte Cristallo per la parete nord, si offrì per la prima volta ai miei occhi la maestosa parete del Pizzo Tresero, e sino da allora maturò in cuor mi il desiderio di tentarne la scalata.

Mi ricordai la prima salita compiuta vent'anni or sono dell'eroico capitano Calvi con la guida Compagnoni, e dopo aver riletto la drammatica relazione dei due valorosi scalatori, ne feci parola all'amico Eugenio Prati, prezioso compagno delle mie più recenti peregrinazioni alpinistiche.

Con lui, la sera del 4 giugno di quest'anno raggiungemmo Santa Caterina Valfurva.

Risalimmo la valle del Forno sino alle Baite di Cerenza; piegammo a sinistra per il vallone omonimo fino alla breve ma ripida Vedetta di Cerenza.

Ci mettemmo in cordata e ci inoltrammo al chiarore della lanterna, tra i seracchi di ghiaccio nero. Benché la notte fosse gelida non ci risparmiarono il piacere e il dispiacere dei loro sussulti, la caduta di abbondante materiale, l'accompagnamento di boati.

Poco dopo mezzanotte bivaccammo su un piccolo ripiano di rocce rotte, sulla destra della vedretta, a m. 2800 circa.

Fu questo per il mio compagno il suo primo serio bivacco, e fu quasi felice di quella parentesi di vita nomade; quasi... l'instabilità delle roccette non l'avesse fatto diventare un pisolino un poco troppo vagabondo.

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

XII Campeggio U.G.E.T.
Gruppo del M. Bianco - Val Veni
(metri 1700)

2 Agosto - 20 Agosto
4 Turni settimanali
QUOTE: 1 TURNO L. 115 - 2 TURNI L. 220 - 3 TURNI L. 330 - 4 TURNI L. 440

TUTTI POSSONO PARTECIPARVI
TURISTI - ESCURSIONISTI
ALPINISTI

ISCRIZIONI LIMITATE A 120
PARTECIPANTI PER TURNO
SOPRAQUOTA PER I NON SOCI
UGET L. 10 COMPLESSIVO

Il turno inizia con il pranzo della Domenica di arrivo e termina con la colazione della Domenica successiva. Pensione completa. Pernottamento in tende palchettate o all'accantonamento. Camere riservate per Signore e Signorine - Lettino - Materasso in lana - Coperte lana - Colazione - Pranzo - Cena con porzioni abbondantissime - Il

tecipanti per turno, né sulla precedenza ai primi iscritti.
I Soci che intendono partecipare al XII Campeggio sono quindi vivamente pregati di iscriversi al più presto, tanto più che l'anticipo di L. 20 non rappresenta un subito e gravoso impegno finanziario, mentre l'importo stesso sarà rimborsato a coloro che per forza maggiore dovranno rinunciare ad un magnifico soggiorno nell'interessante Gruppo del Monte Bianco.

I nuovi distintivi U.G.E.T. - Tutti gli Ugetini e tutte le Ugetine sono invitati a passare al più presto a ritirare presso la Segreteria i nuovi magnifici distintivi UGET il cui prezzo di vendita è contenuto al minimo di L. 3.
Ugetini! Acquistate e portate il distintivo della Uget.

Il Rag. Agostino Cicogna socio del C.A.I. - Siamo ben lieti di comunicare che il Consiglio Direttivo del Club Alpino Accademico Italiano nella sua ultima riunione tenutasi a Torino ha ritenuto degno di frequentarsi dell'ambito distintivo del C.A.I. per le ardite ascensioni compiute, il nostro Consocio Rag. Agostino Cicogna. L'ambito riconoscimento, se ci

verrà fatto - compatibilmente col numero dei partenti - in autobus, oppure in ferrovia, colla riduzione individuale del 50 per cento, e la Ditezione si riserva di decidere in proposito al momento opportuno.

Prenotazioni: Essendo quest'anno il numero dei posti limitato ad una ventina, essi non potranno essere assicurati, che a coloro che si prenotano in tempo utile. A chi ne farà esplicita domanda, e sempre nel limite del possibile, verranno riservate camere ad un letto, mediante un sovrapprezzo di Lire 10 per turno.

Alloggio: All'albergo di Pianpincieux in camera a uno, due, tre e quattro letti. Luce elettrica.
Vitto: Sono ed abbondante e verrà servito nella sala dell'albergo: Caffè e latte al mattino; minestrina, piatto carne con contorno, frutta o formaggio a mezzogiorno ed alla sera - vino e schiuso.

Bagagli: Per coloro che usufruiranno della ferrovia è organizzato il trasporto da Courmayeur a Pianpincieux.

Le iscrizioni si ricevono con almeno 8 giorni di anticipo sulla data di inizio dei singoli turni presso le sorelle Sauvageur, Corso Alfieri, 91, previo deposito d'impegnativo di lire 50.

Settosez. Q. Sella del C.A.I.
Via della Giostra - Palermo.

I. Campeggio sociale. - La sottosezione Quintino Sella indice ed organizza per i giorni 14-15-16-17 agosto, un campeggio riservato ai soci e non soci, nella località Portella della Paglia, centro meraviglioso di numerose escursioni.
Durante i giorni di permanenza al campo, avranno luogo le seguenti gite: M. Pizzuta, Pizzo Mirabello, Pizzo Signora, M. Cometa - tutti sui 1200 m. La partenza degli iscritti avverrà alle ore 16 di venerdì 14, ed il ritorno avverrà alle ore 18 del 17 agosto.

La quota è stabilita in L. 50, salvo conteggio definitivo, e comprende vitto completo e alloggio in tenda con pagliericcio.
Le iscrizioni si ricevono fin da ora presso la Segreteria della Sottosezione, al numero 24 della Sella del C.A.I. Il prossimo numero de "Lo Scarpono" pubblicherà il programma completo.

Gite in programma. - 12 luglio. Gita notturna a M. Cuccio (1051) Co. S. Anna - S. Martino alle Scale.
19 luglio: Gita notturna alla Tomba del Gigante, in quel di S. Saba - Gibiltesi.
26 luglio. Gita notturna a San Martino alle Scale - Castellaccio.

Per informazioni rivolgersi in sede.
Orario sede. - I locali Sezionali sono aperti a tutti i soci della sottosezione tutti i giovedì dalle ore 21 alle ore 24.

Gli uffici di Segreteria Sottosezionale sono aperti tutte le sere dalle ore 22 alle ore 24.

Biblioteca. - La biblioteca sottosezionale è aperta ai soci il martedì dalle ore 21 alle ore 24.

Quote sociali. - Preghiamo i pochi ritardatari di volersi mettere al corrente con la Cassa Sociale, per non perdere i diritti riservati ai soci del C. A. I.

Soci militari. - Costantino Giuseppe, 29.a Div. Peloritana, Quartiere Generale A. O. I.; Travaglia Giuseppe, Centro Esperienze Artiglieria, Nettuno (Roma); Gentile Antonino, 12. Art. Fotocentrica, Real Fovoria, Palermo; Rondini Arturo, 12. Comp. Sussistenza, Palermo; Salerno Giuseppe, 58.0 Regg. Fanteria Guardia Frontiera, Padova; Ippolito Giuseppe, Comp. Rec. All. Serg. Piloti, Aviano (Udine).

Preghiamo le famiglie dei soci in servizio militare di iscrivere alla Sottosezione le eventuali variazioni di indirizzo.

ponente versante italiano del Gruppo del Monte Bianco; a destra, salendo, la Valle Ferret italiana, che termina al Colle Ferret (m. 2543) contro la frontiera svizzera, dominata dai massicci del Rochefort, delle Jorasses, del Talètre, del Triollet e del Mont Dolent; a sinistra, la Valle Veni che ha fine superiormente al Colle de la Seigne (m. 2512) sulla quale incombono il massiccio vero e proprio del Monte Bianco coi suoi tre poderosi contraforti dell'Aiguille Noire de Peuteyre, dell'Innominata e del Brouillard; ed i gruppi delle Aiguilles de Trélatière e des Glaciers. Dal M. Dolent al Colle de la Seigne la cresta spartiacqua è seguita quasi regolarmente dal confine Italo-Francese.

Dall'accantonamento di Pian Veni le nostre cordate partiranno alla volta di numerosissime mete, dalle più facili e vicine, alle più lontane ed eccelse per altezza e difficoltà, giacché tanto il bellissimo versante italiano, quanto lo sterminato francese, offrono all'amatore di ogni alpinistica emozione un immenso campo di operazioni.

Rimandiamo per lo studio particolareggiato delle varie salite e traversate alla bellissima pubblicazione di L. Kurz intitolata «La Chaîne du Mont Bianco» (4.a edizione riveduta ed aggiornata da M. Kurz), dedicati come di natura, per quanto sommaria, al versante italiano che è quello che più interessa da vicino il nostro prossimo accantonamento, enumerando qui in seguito i vari rifugi e le principali ascensioni effettuabili dalla base del nostro Accantonamento. Per i tempi e le descrizioni particolari tanto degli accessi ai rifugi quanto dei vari itinerari delle ascensioni dovranno essere consultate la suddetta Guida del Kurz e le Guide Vallot dei singoli gruppi che più ampiamente trattano la materia interessante in modo speciale gli sciatori. (Cfr. anche il manuale M. Bianco della S.U.C.A.I. e le innumerevoli altre pubblicazioni citate dal Kurz stesso.)

La carta migliore del gruppo, in attesa di carte e guide italiane dettagliate in preparazione, è quella curata dello stesso Kurz.

Le informazioni date dall'ottima guida suddetta sono chiare e precise. Diciamo subito però che colla semplice scorta di esse non riuscirà tanto eccezionale il risultato che si raggiunge, essendo gli itinerari per recarsi agli stessi assai lunghi e complicati, al basso per boschi e morene solcate da torrenti impetuosi spesso inguadabili, più in alto per ghiacciai e rocce levigate talora di non semplice passaggio; le piste dei vari salitori eccezionali, più sciolte, che adduce al rifugio Torino, spesso manmano qua e là o di anno in anno sono cancellate dalla cattiva stagione e di notte o colla nebbia sono molto difficilmente rintracciabili.

Per le gite che più avanti enumeriamo saranno da preferirsi le ascensioni del Mont Chetif, del Monte de la Saxe e del Mont Fortin, meravigliosi punti di vista del nostro versante dell'intera catena.

Gr. Sciat. "Penna Nera"
V.le Regina Elena - Caffè Centrale

Vacanze alpine. - Il nostro gruppo ha organizzato una settimana di vacanze alpine a Lanzada, frazione Vello - Alta Val Malenco (Val Lanzo) - 2200 metri, località di partenza per innumerevoli escursioni ed ascensioni: Pizzo Bernina, Pizzo Palù, Josteg, Verona, Scalinio, Tremoggia, Lago Palù, Lago Pirola, I. Laghetti, Laghi della Poschiavina, Brusada, Piano Fransca, Campagneda, ecc.

La settimana sarà trascorsa presso l'Albergo Marco Rasca, in località prescelta è fra le migliori della Val Malenco sia per tranquillità, trattamento e per le pinete che la circondano.

Il periodo è stato fissato dall'8 (pomeriggio) a tutto il 16 agosto.
La quota è fissata in L. 136 e comprende l'alloggio in ottime camere ed il vitto completo con inizio della cena del giorno 8 alla seconda colazione del giorno 16.

Per informazioni dettagliate rivolgersi al Presidente.
Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il giorno 30 luglio.

Gite in programma. - 12 Agosto Gita alpinistica allo Zucone dei Campelli e Cresta Ongania.
Giorno 1.
Ore 14: Convengo alla Stazione Centrale (biglietteria) - Ore 14:45: Partenza per Barzio - Ore 16:45: Arrivo a Barzio, partenza a piedi per rifugio Savoia ai Piani di Bobbio mt. 1680. Cena e pernottamento.

Giorno 2.
Ore 5: Sveglia - Ore 5:30: Partenza dal rifugio e traversata della Cresta Ongania - Zucone Campelli. Colazione al sacco al Rifugio Cazzaniga (m. 2000) - Ore 17: Partenza dal Rifugio - Ore 19:20: Partenza per Milano - Ore 22:08: Arrivo a Milano.

Quota L. 16 e comprende il viaggio andata e ritorno Milano-Barzio.
Le iscrizioni si ricevono presso la sede sino a tutto il giorno 30 luglio.

N.B. - A coloro che si recheranno in escursioni verrà fornita la colazione al sacco. Oltre però prenotarsi presso la Direzione dell'Accantonamento la sera prima.

Viaggio. - Sarà effettuato in comodo autobus, con partenza dalla sede Via Torino 51, tutti i sabati, alle ore 24.

Il ritorno avverrà verso la mezzanotte della domenica sera.
Spesa: Milano-Courmayeur e ritorno: L. 60.

Disciplina. - La Direzione organizzatrice per ogni turno delle escursioni a carattere collettivo. Esse saranno dirette da una guida della zona e da soci di provata competenza.

Notizie alpinistiche sulla Zona del M. Bianco. - Alla frazione di Entrèves, la Valle d'Aosta si diparte in due rami adagiatisi ai piedi della lunza barriera che costituisce il im-

di escursionisti. Al rifugio P.ose verrà celebrata la Messa al Campo e quindi sarà impartita la benedizione all'Alpe ed al grezzo. Avrà poi luogo la tradizionale gara di tiro a la fune fra gli alpini della Plose. Nel pomeriggio ascensioni sulle cime circostanti: Punta Teagrafo e Monte Forca. Alla sera, alle 21, saranno accesi grandi fuochi sul massiccio della Plose. Coloro che vorranno trascorrere il giorno successivo ad escursioni al rifugio Genova, al Firenze, ed ascendere al Sas Rigas (m. 2874) ed al Sas Rigas (m. 3025).

CASALMONFERRATO
Il campeggio in Valle d'Ayas.

Anche quest'anno i soci di questa sezione avranno modo di frequentare la bella sede estiva della Valle d'Ayas, il rifugio-albergo Casale 3. Coloro che vorranno trascorrere il giorno successivo al campeggio, suddiviso in otto turni settimanali. Situato in località incantevole, ad un'altezza superiore ai 1600 metri, il rifugio è punto di concentrazione e di partenza di numerose gite ed escursioni nelle vallate limitrofe e alle punte più superbe della chiostra valdostana. Il campeggio è aperto a tutti i soci del C.A.I. con precedenza ai casalesi. Quota giornaliera per i turni di luglio L. 12 e L. 14 secondo che si dorma ai dormitori comuni o nelle tende, e rispettivamente L. 14 e L. 16 per i turni di agosto e settembre.

FRA I DOPOLAVORISTI
LOMBARDIA

Il Nucleo Escursionisti Primalba di Milano organizza il proprio accantonamento sociale a Fucine, in Val di Sole, dall'8 al 16 agosto p. v. Fucine è sita a 1000 metri, fra l'Ortiese Cevedale e l'Adamello e il Tonale. La ridente località è base di partenza di interessanti escursioni ed ascensioni. (Cima Venezia, Cevedale, Cima Taviola, Cima S. Matteo, Cima Presanella, Cima Vioz-Palou de la Mare, ecc.). I partecipanti verranno accantonati in camera a due letti.

Quote di iscrizione: L. 140 per soci, L. 160 per non soci e comprendono la completa pernottazione in tenda, la sera del giorno 8 al mattino del 16 agosto. Si ricevono presso il Primalba (Via S. Eufemia 4). Spesa di viaggio, in torpedoni, L. 80 per persona.

L'accantonamento dell'A.L.P.E., di Milano, il 12.0 della serie, si svolgerà a Ortisei (m. 1236) in Val Gardena, dal 20 al 28 agosto, p. v. diviso in turni di 2 giorni, dal 20 al 22, dal 22 al 24, dal 24 al 26, dal 26 al 28 e dal 28 al 30 agosto.

Inutile parlare dell'amenità dei dintorni di Ortisei, variati, piacevoli, che consentono, passeggiando comode ed offrono la possibilità di ascensioni interessanti. L'accantonamento si svolge nei locali della scuola di Ortisei. I servizi logistici saranno assicurati. La quota di partecipazione è di L. 110 settimanali per soci o L. 160 giornalieri, non soci L. 120 e L. 130 per non soci. Per informazioni rivolgersi al Presidente della Sezione di Milano. Il prezzo del viaggio Milano-Ortisei e ritorno è di L. 68,60 in 3.a classe.

La Mostra di fotografia d'arte

Indetta dall'Associazione Culturale Fotografica A.L.A. e organizzata dalla Sezione di Fotografia della Società Alpina di Milano, la Mostra di fotografia d'arte.

L'esposizione comprendeva trecentocinquanta opere di centocinquanta autori. Paesaggi, figure, nature morte, particolari, luci e riflessi di ogni varietà, tutti elegantemente figurati a questa mostra.

Particolarmente interessanti per noi le fotografie di ambiente alpino assai bene rappresentate.

Accordiamo fra esse quelle di Giorgio Bertoglio di Torino, di Enrico Blumer di Genova, di Alberto Gita di Milano, di Costanzo Collo di Torino, di Emilio Guicciardi, di Gualtiero Laeng, di Cesare Mainardi di Milano, di Fosco Maraini di Firenze (Littore della Fotografia per l'anno XIV), di Carlo Matùs di Torino, di Lino Toraniti di Fasista di Torino, di Milano, di Ugo Pasterni di Torino, di Carlo Emanuele Rossi di Imperia, di Ettore Secco d'Aragona, di Gianfranco Ucelli, di Gualtiero Castagnola, di D'Adda, di Carlo A. Schiari, di Pietro Filippini, di Umberto Giromi, di Sigfrido Vestri tutti di Milano.

Alcune documentarie dell'Africa Orientale, concesse da Tenente Colonnello On. Piero Ferretti di Castelverello, hanno fatto gloriosa cornice all'immagine dell'Eroica Medaglia d'oro al Valor Militare Reginaldo Giuliani, socio dell'A.L.A.

La Mostra, che si è svolta dal 13 al 28 giugno u. s. nei locali dell'Albergo Commercio, ha segnato un successo artistico e di pubblico.

In memoria di Antonio Omio

Sabato, 25 corrente, con il contributo versato da amici ed estimatori, verrà posta sulla tomba di Antonio Omio, per cura della Società Escursionisti Milanese, il perenne segno del commosso ricordo. Per tale data tutti i soci membri di alpinisti milanesi tutti sono invitati a rendere omaggio alla memoria del Caduto della Punta Rasca.

Ad integrare le onoranze del caro scomparso, vecchio semino ultra quarantennale, che coprì in passato la carica di Consigliere e di Vice-Presidente della S.E.P. e di fondatore della relativa Sezione Sciatori, alpinista di tempra eccezionale e valoroso Capitano degli Alpini in guerra, un gruppo di amici ha testè preso l'iniziativa di promuovere la costruzione di un piccolo rifugio sui monti del Masino e precisamente sulla testata di Val Ligonica, per consacrarlo alla memoria dell'indimenticabile Omio.

All'appello molti hanno già risposto con tangibili adesioni, il cui primo elenco raggiunge la cifra di lire 11.585. Tutti sono sollecitati a partecipare rivolgendosi alla sede della S.E.M., Via Piatti 8, Milano, anche con offerte minime.

F. B. Studentesco "Aldo Lusardi"

Il Manipolo Alpino nei giorni 27 - 28 - 29 giugno ha effettuato una gita scialistica al Rif. Curò alla quale hanno partecipato 42 Giovani Fascisti. In tale occasione venne disputata la gara di discesa sulla Vedretta del Trobio per l'assegnazione del titolo di campione della Legione Studentesca Francesco Risnaldo, per l'A. XIV. La partenza venne data al Colletto del Gleno, l'arrivo sotto il Sasso del Recastello.

Risultati: 1. Pellitteri Mario 4'33" - 2. Bernardi Vittorio 5'45" - 3. Arioli Brando 5'52" - 4. Sala 6'10" - 5. Tarelli Giovanni 6'21" - 6. Risnaldo Francesco 6'25" - 7. Risnaldo Francesco 6'25" - 8. Risnaldo Francesco 6'25" - 9. Risnaldo Francesco 6'25" - 10. Risnaldo Francesco 6'25" - 11. Risnaldo Francesco 6'25" - 12. Risnaldo Francesco 6'25" - 13. Risnaldo Francesco 6'25" - 14. Risnaldo Francesco 6'25" - 15. Risnaldo Francesco 6'25" - 16. Risnaldo Francesco 6'25" - 17. Risnaldo Francesco 6'25" - 18. Risnaldo Francesco 6'25" - 19. Risnaldo Francesco 6'25" - 20. Risnaldo Francesco 6'25" - 21. Risnaldo Francesco 6'25" - 22. Risnaldo Francesco 6'25" - 23. Risnaldo Francesco 6'25" - 24. Risnaldo Francesco 6'25" - 25. Risnaldo Francesco 6'25" - 26. Risnaldo Francesco 6'25" - 27. Risnaldo Francesco 6'25" - 28. Risnaldo Francesco 6'25" - 29. Risnaldo Francesco 6'25" - 30. Risnaldo Francesco 6'25" - 31. Risnaldo Francesco 6'25" - 32. Risnaldo Francesco 6'25" - 33. Risnaldo Francesco 6'25" - 34. Risnaldo Francesco 6'25" - 35. Risnaldo Francesco 6'25" - 36. Risnaldo Francesco 6'25" - 37. Risnaldo Francesco 6'25" - 38. Risnaldo Francesco 6'25" - 39. Risnaldo Francesco 6'25" - 40. Risnaldo Francesco 6'25" - 41. Risnaldo Francesco 6'25" - 42. Risnaldo Francesco 6'25" - 43. Risnaldo Francesco 6'25" - 44. Risnaldo Francesco 6'25" - 45. Risnaldo Francesco 6'25" - 46. Risnaldo Francesco 6'25" - 47. Risnaldo Francesco 6'25" - 48. Risnaldo Francesco 6'25" - 49. Risnaldo Francesco 6'25" - 50. Risnaldo Francesco 6'25" - 51. Risnaldo Francesco 6'25" - 52. Risnaldo Francesco 6'25" - 53. Risnaldo Francesco 6'25" - 54. Risnaldo Francesco 6'25" - 55. Risnaldo Francesco 6'25" - 56. Risnaldo Francesco 6'25" - 57. Risnaldo Francesco 6'25" - 58. Risnaldo Francesco 6'25" - 59. Risnaldo Francesco 6'25" - 60. Risnaldo Francesco 6'25" - 61. Risnaldo Francesco 6'25" - 62. Risnaldo Francesco 6'25" - 63. Risnaldo Francesco 6'25" - 64. Risnaldo Francesco 6'25" - 65. Risnaldo Francesco 6'25" - 66. Risnaldo Francesco 6'25" - 67. Risnaldo Francesco 6'25" - 68. Risnaldo Francesco 6'25" - 69. Risnaldo Francesco 6'25" - 70. Risnaldo Francesco 6'25" - 71. Risnaldo Francesco 6'25" - 72. Risnaldo Francesco 6'25" - 73. Risnaldo Francesco 6'25" - 74. Risnaldo Francesco 6'25" - 75. Risnaldo Francesco 6'25" - 76. Risnaldo Francesco 6'25" - 77. Risnaldo Francesco 6'25" - 78. Risnaldo Francesco 6'25" - 79. Risnaldo Francesco 6'25" - 80. Risnaldo Francesco 6'25" - 81. Risnaldo Francesco 6'25" - 82. Risnaldo Francesco 6'25" - 83. Risnaldo Francesco 6'25" - 84. Risnaldo Francesco 6'25" - 85. Risnaldo Francesco 6'25" - 86. Risnaldo Francesco 6'25" - 87. Risnaldo Francesco 6'25" - 88. Risnaldo Francesco 6'25" - 89. Risnaldo Francesco 6'25" - 90. Risnaldo Francesco 6'25" - 91. Risnaldo Francesco 6'25" - 92. Risnaldo Francesco 6'25" - 93. Risnaldo Francesco 6'25" - 94. Risnaldo Francesco 6'25" - 95. Risnaldo Francesco 6'25" - 96. Risnaldo Francesco 6'25" - 97. Risnaldo Francesco 6'25" - 98. Risnaldo Francesco 6'25" - 99. Risnaldo Francesco 6'25" - 100. Risnaldo Francesco 6'25" - 101. Risnaldo Francesco 6'25" - 102. Risnaldo Francesco 6'25" - 103. Risnaldo Francesco 6'25" - 104. Risnaldo Francesco 6'25" - 105. Risnaldo Francesco 6'25" - 106. Risnaldo Francesco 6'25" - 107. Risnaldo Francesco 6'25" - 108. Risnaldo Francesco 6'25" - 109. Risnaldo Francesco 6'25" - 110. Risnaldo Francesco 6'25" - 111. Risnaldo Francesco 6'25" - 112. Risnaldo Francesco 6'25" - 113. Risnaldo Francesco 6'25" - 114. Risnaldo Francesco 6'25" - 115. Risnaldo Francesco 6'25" - 116. Risnaldo Francesco 6'25" - 117. Risnaldo Francesco 6'25" - 118. Risnaldo Francesco 6'25" - 119. Risnaldo Francesco 6'25" - 120. Risnaldo Francesco 6'25" - 121. Risnaldo Francesco 6'25" - 122. Risnaldo Francesco 6'25" - 123. Risnaldo Francesco 6'25" - 124. Risnaldo Francesco 6'25" - 125. Risnaldo Francesco 6'25" - 126. Risnaldo Francesco 6'25" - 127. Risnaldo Francesco 6'25" - 128. Risnaldo Francesco 6'25" - 129. Risnaldo Francesco 6'25" - 130. Risnaldo Francesco 6'25" - 131. Risnaldo Francesco 6'25" - 132. Risnaldo Francesco 6'25" - 133. Risnaldo Francesco 6'25" - 134. Risnaldo Francesco 6'25" - 135. Risnaldo Francesco 6'25" - 136. Risnaldo Francesco 6'25" - 137. Risnaldo Francesco 6'25" - 138. Risnaldo Francesco 6'25" - 139. Risnaldo Francesco 6'25" - 140. Risnaldo Francesco 6'25" - 141. Risnaldo Francesco 6'25" - 142. Risnaldo Francesco 6'25" - 143. Risnaldo Francesco 6'25" - 144. Risnaldo Francesco 6'25" - 145. Risnaldo Francesco 6'25" - 146. Risnaldo Francesco 6'25" - 147. Risnaldo Francesco 6'25" - 148. Risnaldo Francesco 6'25" - 149. Risnaldo Francesco 6'25" - 150. Risnaldo Francesco 6'25" - 151. Risnaldo Francesco 6'25" - 152. Risnaldo Francesco 6'25" - 153. Risnaldo Francesco 6'25" - 154. Risnaldo Francesco 6'25" - 155. Risnaldo Francesco 6'25" - 156. Risnaldo Francesco 6'25" - 157. Risnaldo Francesco 6'25" - 158. Risnaldo Francesco 6'25" - 159. Risnaldo Francesco 6'25" - 160. Risnaldo Francesco 6'25" - 161. Risnaldo Francesco 6'25" - 162. Risnaldo Francesco 6'25" - 163. Risnaldo Francesco 6'25" - 164. Risnaldo Francesco 6'25" - 165. Risnaldo Francesco 6'25" - 166. Risnaldo Francesco 6'25" - 167. Risnaldo Francesco 6'25" - 168. Risnaldo Francesco 6'25" - 169. Risnaldo Francesco 6'25" - 170. Risnaldo Francesco 6'25" - 171. Risnaldo Francesco 6'25" - 172. Risnaldo Francesco 6'25" - 173. Risnaldo Francesco 6'25" - 174. Risnaldo Francesco 6'25" - 175. Risnaldo Francesco 6'25" - 176. Risnaldo Francesco 6'25" - 177. Risnaldo Francesco 6'25" - 178. Risnaldo Francesco 6'25" - 179. Risnaldo Francesco 6'25" - 180. Risnaldo Francesco 6'25" - 181. Risnaldo Francesco 6'25" - 182. Risnaldo Francesco 6'25" - 183. Risnaldo Francesco 6'25" - 184. Risnaldo Francesco 6'25" - 185. Risnaldo Francesco 6'25" - 186. Risnaldo Francesco 6'25" - 187. Risnaldo Francesco 6'25" - 188. Risnaldo Francesco 6'25" - 189. Risnaldo Francesco 6'25" - 190. Risnaldo Francesco 6'25" - 191. Risnaldo Francesco 6'25" - 192. Risnaldo Francesco 6'25" - 193. Risnaldo Francesco 6'25" - 194. Risnaldo Francesco 6'25" - 195. Risnaldo Francesco 6'25" - 196. Risnaldo Francesco 6'25" - 197. Risnaldo Francesco 6'25" - 198. Risnaldo Francesco 6'25" - 199. Risnaldo Francesco 6'25" - 200. Risnaldo Francesco 6'25" - 201. Risnaldo Francesco 6'25" - 202. Risnaldo Francesco 6'25" - 203. Risnaldo Francesco 6'25" - 204. Risnaldo Francesco 6'25" - 205. Risnaldo Francesco 6'25" - 206. Risnaldo Francesco 6'25" - 207. Risnaldo Francesco 6'25" - 208. Risnaldo Francesco 6'25" - 209. Risnaldo Francesco 6'25" - 210. Risnaldo Francesco 6'25" - 211. Risnaldo Francesco 6'25" - 212. Risnaldo Francesco 6'25" - 213. Risnaldo Francesco 6'25" - 214. Risnaldo Francesco 6'25" - 215. Risnaldo Francesco 6'25" - 216. Risnaldo Francesco 6'25" - 217. Risnaldo Francesco 6'25" - 218. Risnaldo Francesco 6'25" - 219. Risnaldo Francesco 6'25" - 220. Risnaldo Francesco 6'25" - 221. Risnaldo Francesco 6'25" - 222. Risnaldo Francesco 6'25" - 223. Risnaldo Francesco 6'25" - 224. Risnaldo Francesco 6'25" - 225. Risnaldo Francesco 6'25" - 226. Risnaldo Francesco 6'25" - 227. Risnaldo Francesco 6'25" - 228. Risnaldo Francesco 6'25" - 229. Risnaldo Francesco 6'25" - 230. Risnaldo Francesco 6'25" - 231. Risnaldo Francesco 6'25" - 232. Risnaldo Francesco 6'25" - 233. Risnaldo Francesco 6'25" - 234. Risnaldo Francesco 6'25" - 235. Risnaldo Francesco 6'25" - 236. Risnaldo Francesco 6'25" - 237. Risnaldo Francesco 6'25" - 238. Risnaldo Francesco 6'25" - 239. Risnaldo Francesco 6'25" - 240. Risnaldo Francesco 6'25" - 241. Risnaldo Francesco 6'25" - 242. Risnaldo Francesco 6'25" - 243. Risnaldo Francesco 6'25" - 244. Risnaldo Francesco 6'25" - 245. Risnaldo Francesco 6'25" - 246. Risnaldo Francesco 6'25" - 247. Risnaldo Francesco 6'25" - 248. Risnaldo Francesco 6'25" - 249. Risnaldo Francesco 6'25" - 250. Risnaldo Francesco 6'25" - 251. Risnaldo Francesco 6'25" - 252. Risnaldo Francesco 6'25" - 253. Risnaldo Francesco 6'25" - 254. Risnaldo Francesco 6'25" - 255. Risnaldo Francesco 6'25" - 256. Risnaldo Francesco 6'25" - 257. Risnaldo Francesco 6'25" - 258. Risnaldo Francesco 6'25" - 259. Risnaldo Francesco 6'25" - 260. Risnaldo Francesco 6'25" - 261. Risnaldo Francesco 6'25" - 262. Risnaldo Francesco 6'25" - 263. Risnaldo Francesco 6'25" - 264. Risnaldo Francesco 6'25" - 265. Risnaldo Francesco 6'25" - 266. Risnaldo Francesco 6'25" - 267. Risnaldo Francesco 6'25" - 268. Risnaldo Francesco 6'25" - 269. Risnaldo Francesco 6'25" - 270. Risnaldo Francesco 6'25" - 271. Risnaldo Francesco 6'25" - 272. Risnaldo Francesco 6'25" - 273. Risnaldo Francesco 6'25" - 274. Risnaldo Francesco 6'25" - 275. Risnaldo Francesco 6'25" - 276. Risnaldo Francesco 6'25" - 277. Risnaldo Francesco 6'25" - 278. Risnaldo Francesco 6'25" - 279. Risnaldo Francesco 6'25" - 280. Risnaldo Francesco 6'25" - 281. Risnaldo Francesco 6'25" - 282. Risnaldo Francesco 6'25" - 283. Risnaldo Francesco 6'25" - 284. Risnaldo Francesco 6'25" - 285. Risnaldo Francesco 6'25" - 286. Risnaldo Francesco 6'25" - 287. Risnaldo Francesco 6'25" - 288. Risnaldo Francesco 6'25" - 289. Risnaldo Francesco 6'25" - 290. Risnaldo Francesco 6'25" - 291. Risnaldo Francesco 6'25" - 292. Risnaldo Francesco 6'25" - 293. Risnaldo Francesco 6'25" - 294. Risnaldo Francesco 6'25" - 295. Risnaldo Francesco 6'25" - 296. Risnaldo Francesco 6'25" - 297. Risnaldo Francesco 6'25" - 298. Risnaldo Francesco 6'25" - 299. Risnaldo Francesco 6'25" - 300. Risnaldo Francesco 6'25" - 301. Risnaldo Francesco 6'25" - 302. Risnaldo Francesco 6'25" - 303. Risnaldo Francesco 6'25" - 304. Risnaldo Francesco 6'25" - 305. Risnaldo Francesco 6'25" - 306. Risnaldo Francesco 6'25" - 307. Risnaldo Francesco 6'25" - 308. Risnaldo Francesco 6'25" - 309. Risnaldo Francesco 6'25" - 310. Risnaldo Francesco 6'25" - 311. Risnaldo Francesco 6'25" - 312. Risnaldo Francesco 6'25" - 313. Risnaldo Francesco 6'25" - 314. Risnaldo Francesco 6'25" - 315. Risnaldo Francesco 6'25" - 316. Risnaldo Francesco 6'25" - 317. Risnaldo Francesco 6'25" - 318. Risnaldo Francesco 6'25" - 319. Risnaldo Francesco 6'25" - 320. Risnaldo Francesco 6'25" - 321. Risnaldo Francesco 6'25" - 322. Risnaldo Francesco 6'25" - 323. Risnaldo Francesco 6'25" - 324. Risnaldo Francesco 6'25" - 325. Risnaldo Francesco 6'25" - 326. Risnaldo Francesco 6'25" - 327. Risnaldo Francesco 6'25" - 328. Risnaldo Francesco 6'25" - 329. Risnaldo Francesco 6'25" - 330. Risnaldo Francesco 6'25" - 331. Risnaldo Francesco 6'25" - 332. Risnaldo Francesco 6'25" - 333. Risnaldo Francesco 6'25" - 334. Risnaldo Francesco 6'25" - 335. Risnaldo Francesco 6'25" - 336. Risnaldo Francesco 6'25" - 337. Risnaldo Francesco 6'25" - 338. Risnaldo Francesco 6'25" - 339. Risnaldo Francesco 6'25" - 340. Risnaldo Francesco 6'25" - 341. Risnaldo Francesco 6'25" - 342. Risnaldo Francesco 6'25" - 343. Risnaldo Francesco 6'25" - 344. Risnaldo Francesco 6'25" - 345. Risnaldo Francesco 6'25" - 346. Risnaldo Francesco 6'25" - 347. Risnaldo Francesco 6'25" - 348. Risnaldo Francesco 6'25" - 349. Risnaldo Francesco 6'25" - 350. Risnaldo Francesco 6'25" - 351. Risnaldo Francesco 6'25" - 352. Risnaldo Francesco 6'25" - 353. Risnaldo Francesco 6'25" - 354. Risnaldo Francesco 6'25" - 355. Risnaldo Francesco 6'25" - 356. Risnaldo Francesco 6'25" - 357. Risnaldo Francesco 6'25" - 358. Risnaldo Francesco 6'25" - 359. Risnaldo Francesco 6'25" - 360. Risnaldo Francesco 6'25" - 361. Risnaldo Francesco 6'25" - 362. Risnaldo Francesco 6'25" - 363. Risnaldo Francesco 6'25" - 364. Risnaldo Francesco 6'25" - 365. Risn